ANNO 50° MATTINO TORINO, *Venerdì 7 Gennaio 1916* MATTINO NUM. 7

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lavori austriaci presso Malborghetto distrutti dai nostri grossi cannoni

Viva lotta d'artiglieria da Plava al mare - Innocue incursioni di areoplani nemici

La Quadruplice dà soddisfazione alla Grecia mettendo in libertà i Consoli nemici

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 225)

Comando Supremo, 6 gennaio 1916.

Nostre ardite pattuglie inerpicatesi sulle pendici montuose che dall'Astico salgono verso Luserna, danneggiarono ridotti e ricoveri nemici.

In valle Fella i nostri grossi calibri distrussero i lavori che il nemico eseguiva presso Malborghetto per riattare trinceramenti e sistemare artiglierie.

Nella conca di Tolmino ripetuti tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre linee furono prontamente repressi.

Viva lotta di artiglieria da Plava al mare.

Continuano numerose le incursioni degli areoplani nemici in valle Lagarina, valle Sugana e sull'alto Isonzo, accompagnate qua e là da lancio di bombe. Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

Interessanti particolari sullo scontro navale di Durazzo

in cui furono affondati i due cacciatorpediniere austriaci

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari sul combattimento navale avvenuto a Durazzo il 29 dicembre: «Da più giorni si era notato un attivo movimento di areoplani austriaci che avevano lo scopo di fare dei rilievi per le operazioni della squadra ed anzi uno di essi anticipò la ostilità lanciando alcune bombe sulla città. La squadra austriaca, composta di cinque cacciatorpediniere e dell'esploratore *Helgoland*, incrociatore protetto di tremila tonnellate, entrava a tutta corsa nella rada di Durazzo verso le 7 del mattino e immediatamente procedeva ad un violento bombardamento contro un modesto vapore greco che, diretto a Medua, aveva avuto le macchine guaste nella traversata e si era fermato a Durazzo per le necessarie riparazioni. Gli austriaci, non solo non preavvisarono il personale di bordo, ma cercarono di impedire il salvamento dei marinai contro cui tiravano colpi a granata quando vedevano che essi stavano per guadagnare la riva a nuoto o a bordo di fragili barchette. In un primo momento la squadra austriaca bombardò ed affondò oltre il vapore greco, anche alcuni velieri albanesi. Quindi bombardò con tiro indiretto l'accampamento italiano. Ma se riuscì l'affondamento dei velieri nel porto, invece fallì del tutto il secondo obbiettivo, perchè nessun colpo dei numerosissimi spari colpì giusto, tanto che non vi fu alcun ferito nè italiano nè albanese; bruciarono soltanto alcune capanne di paglia del quartiere degli zingari. Tuttavia non piccolo fu lo spavento della popolazione che correva all'impazzata da un punto all'altro della città, in cerca di uno scampo.

«Durante l'azione vi furono due notevoli episodi: un fallito sbarco austriaco e l'affondamento del «Lica» e del «Triglaw». Appena affondati i velieri, gli austriaci tentarono lo sbarco di un distaccamento di soldati verso il pontile, per mezzo di un'imbarcazione di bordo. Questi soldati, muniti di bombe incendiarie a mano, avevano l'incarico di appiccare il fuoco al magazzino della dogana. Il tentativo fu però frustrato dalle autorità italiane che dai loro posti notavano i movimenti del nemico e ordinavano analoghi provvedimenti. Quando le nostre autorità si accorsero del tentativo di sbarco, ordinarono a una batteria d'artiglieria di aprire il fuoco contro l'imbarcazione austriaca e fecero prendere posizione a due nostre compagnie per ricacciare in mare gli austriaci. Questi, accortisi dell'accoglienza che si preparava loro, se ne tornarono immediatamente indietro.

«Mentre la squadra austriaca si accingeva ad iniziare un secondo bombardamento tirando contro le posizioni dei nostri soldati e perciò cambiava posto, disponendosi su di un fronte, veniva improvvisamente assalita e cannoneggiata. Il cacciatorpediniere «Lica», che aveva il comando della squadriglia, avvolto in una grande nuvola di fumo mista a fiamme, piegò verso prua, quindi sobbalzò per lo scoppio formidabile della santabarbara ed affondò. Nessuna nave austriaca corse in aiuto della colpita, onde la maggior parte dei marinai, circa un centinaio, perirono nelle acque. La nave «Lica», un cacciatorpediniere di ultimo modello, a quattro fumaioli, venne abbandonata sul posto. Le altre navi, occupate a tirare contro Durazzo, non si occuparono nè punto nè poco dei naufraghi. Il «Triglaw» invece fu rimorchiato da due altre cacciatorpediniere, ma non potè proseguire a lungo e fu abbandonato anch'esso ed affondò fuori di Durazzo all'altezza di Capo Pali.

«Allontanatasi la squadra austriaca, le nostre autorità inviarono barche per il ricupero dei superstiti. Vennero raccolti parecchi marinai del «Lica», fra cui un sottotenente di vascello. Costoro raccontarono che il comandante della nave e comandante pure della squadriglia, capitano di corvetta Vincer, era morto. Gli austriaci avevano salvato solamente il comandante in seconda. Si rinvennero una diecina di marinai morti, specialmente del personale delle macchine, in condizioni irriconoscibili. I marinai superstiti vennero ricoverati al nostro ospedale e dichiarati prigionieri. Venne presa la bandiera di guerra ed altro materiale importante; possono essere utilizzati i cannoni e l'apparecchio radiotelegrafico.

«I superstiti hanno dichiarato che, usciti dalle Bocche di Cattaro, furono avvertiti che avrebbero incontrato delle difficoltà, ma non si aspettavano certo l'affondamento delle due navi. Le navi austriache erano rimaste in queste acque dalle 7 alle 10 ed avevano lanciato più di cinquecento granate. Le quattro superstiti si ritirarono verso Cattaro, ma poco prima di mezzogiorno a Durazzo si udì il rimbombo sordo e prolungato di un bombardamento in alto mare. Si sparse in città la notizia di un altro combattimento navale e la folla, questa volta rasserenata, si recò sulle colline sovrastanti la nostra legazione, donde si domina un vasto specchio d'acqua. Dalle alture verso Capo Rodoni si vedevano grandissime nuvole di fumo bianco che annebbiavano l'orizzonte. Il cannoneggiamento in alto mare durò sino alle 6 di sera. A Durazzo faceva l'effetto di un violento temporale che si fosse scatenato a poca distanza. Da alcuni barcaiuoli giunti a Durazzo da Capo Pali si apprese che colà si trovava affondato il «Triglaw».

«Discorrendo con marinai superstiti fatti prigionieri, si è appreso che il Governo austriaco ricorre a mezzi indegni per ingannare l'opinione pubblica. Quando il giorno 3 dicembre, nove giorni prima dell'arrivo degli italiani, entrava nel porto di Durazzo la stessa squadriglia di cacciatorpediniere e bombardava ed affondava alcuni piccoli velieri albanesi e montenegrini, il comandante faceva eseguire fotografie del porto e dei velieri affondati. Le fotografie vennero riprodotte in Austria su cartoline illustrate e i velieri, di cui si vedevano soltanto le cime degli alberi emergere dalle acque, furono spacciati per altrettante navi da guerra italiane: quindi la scorribanda di quel giorno venne battezzata in Austria, un'importante e vittoriosa azione navale.

«I marinai fatti prigionieri aggiungono che tutti in Austria sono stanchi della guerra e benedicono quest'occasione che li ha fatti cadere prigionieri degli italiani».

(Ag. Stefani).

Un aumento di 197 milioni nelle entrate dello Stato

Roma, 6, notte.

Nel primo semestre del corrente esercizio finanziario le entrate principali dello Stato ascendono alla somma complessiva di milioni 1.163. Paragonate a quello del corrispondente periodo dell'esercizio 1914-15, delle entrate danno per risultato un aumento di milioni 197.

Tutti i cespiti sono in aumento: le tasse sugli affari per milioni 2.722.000 lire; i redditi delle privative per milioni 50.264.000; le imposte dirette per milioni 11.118.000; le imposte sui consumi per milioni 79.830.000; i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni per milioni 17.501.000.

Siffatte risultanze assumono speciale importanza dato lo stato di guerra e suffragano pienamente le previsioni enunciate dal Ministro del Tesoro nell'esposizione finanziaria fatta alla Camera dei deputati nel dicembre ultimo scorso. Per taluni degli indicati cespiti, anzi, le previsioni stesse, è a presumere, saranno sensibilmente superate, e cioè per le privative per le imposte dirette e per i proventi postali, telegrafici e telefonici. Anche le imposte sui consumi lasciano con fondamento sperare un gettito superiore a quello presagito. Per le tasse sugli affari le cifre suindicate non possono servire di base sicura per la previsione del restante periodo della gestione, non trovandosi ancora in completo sviluppo i provvedimenti di recente adottati, taluni dei quali sono andati in vigore solo col gennaio corrente. Nel secondo semestre, poi, cominceranno ad effettuarsi i maggiori proventi derivanti dalle imposte sui profitti straordinari di guerra, dagli aumenti alle tariffe postali e sulla imposta militare.

(Ag. Stefani).

I marinai della classe 1883

trasferiti nella Milizia Territoriale dell'Esercito

Roma, 6, notte.

Col 21 dicembre 1915 sono stati trasferiti nel Regio Esercito (Milizia Territoriale) i militari in congedo del Corpo RR. Equipaggi nati nell'anno 1883, ad eccezione dei sottufficiali, che restano a far parte della riserva navale e dei militari appartenenti a categorie o specialità. Questi ultimi saranno trasferiti al R. Esercito all'atto del loro ricollocamento in congedo.

(Agenzia Stefani).

La morte di un generale

reduce dal fronte

Livorno, 6, sera.

Giunge notizia da Portoferraio che a Campo nell'Elba è morto improvvisamente il maggiore generale comm. Silvestro Pisani. Egli era venuto in licenza dal fronte per trascorrere le feste di Natale e di Capodanno in famiglia. Era un distinto e valoroso ufficiale, che godeva ammirazione e simpatie.

Un primo elenco

dei militari irredenti prigionieri in Russia

Milano, 6, notte.

Il N. 108 della *Corrispondenza Settimanale* dell'Ufficio dell'emigrazione della Società Umanitaria di Milano, pubblica il primo elenco dei militari irredenti prigionieri in Russia, che invia gratis a richiesta.

I Consoli in libertà

Roma, 6, notte.

Nella situazione internazionale il fatto saliente della giornata consiste nella liberazione, annunziata da telegrammi privati, dei consoli del blocco austro-tedesco arrestati a Salonicco e tradotti a bordo della corazzata francese «Patrie», per ordine del generale Sarrail. L'atto può, a prima vista, sembrare frutto di pentimento da parte dell'Intesa della misura adottata. In realtà, il rilascio deve essere stato suggerito dalla opportunità di non creare imbarazzi alla Grecia per opera degli Imperi centrali. Il blocco austro-tedesco riteneva infatti responsabile dell'arresto non la Intesa, ma la Grecia, essendo l'arresto avvenuto su suolo greco, mentre la Grecia non aveva ancora revocato le immunità dalle quali i consoli erano garantiti. L'Intesa deve avere riconosciuto fondata in diritto la tesi della Grecia ed ha ordinato il rilascio dei consoli, tanto più avendo raggiunto il risultato prefisso coll'atto di imperio compiuto. Le perquisizioni operate nei consolati ed il sequestro delle carte relative costituivano il vero obiettivo degli arresti avvenuti. Raggiunto tale risultato, le macchinazioni dei consoli possono considerarsi sventate. L'opera dei consoli è ormai paralizzata. L'episodio odierno se riceverà conferma ufficiale, dimostrerà la cura dell'Intesa di mantenere un atteggiamento conciliante colla Grecia.

La concessione dei dieci milioni alla Grecia, come nuova rata del prestito francese, la definizione di re Costantino dato da re Pietro nel suo telegramma al Re di Grecia, chiamandolo Sovrano «amico e alleato», provano essere vive tuttora le speranze dell'Intesa sull'atteggiamento della Grecia. Risulta evidente quanto meno che l'Intesa tiene a bada la Grecia per ottenere a Salonicco, o cioè in suolo greco, quella completa libertà di azione che costituirà, in ogni caso, una situazione privilegiata dell'Intesa di fronte all'eventualmente assalitore esercito austro-bulgaro-tedesco.

S.

La notizia del rilascio dei consoli è così pubblicata dal «Giornale d'Italia» in un telegramma da Atene, in data 6:

I ministri della Quadruplice hanno comunicato al Governo greco l'avvenuta liberazione dei consoli arrestati a Salonicco e il Governo greco si è dichiarato soddisfatto.

Un arsenale di armi e munizioni

al Consolato austriaco di Salonicco

Salonicco, 6, notte.

Nascosti nei bagagli trovati al Consolato austriaco, furono rinvenuti 180 fucili Mauser, 150 revolvers, 2000 bandiere turche, 2000 bracciali rossi con mezzaluna, 50 uniformi turche, 50 cartucciere con una diecina di cartucce di dinamite, pacchetti di esplosivi, miccie per detonatori elettrici. Restano ancora da inventariare 50 colli. (Stefani).

La Grecia

non permetterebbe lo sbarco degli Alleati a Kavalla

Atene, 6, notte.

Si ha da Sofia: «Il Presidente del Consiglio dei Ministri Radoslavoff ha dichiarato ai capi del partito agrario che la Grecia non permetterebbe lo sbarco delle truppe alleate a Kavalla. Il *Narodni Prava* annuncia che lo Czar Ferdinando visiterà Uskub, Veles, Prilep, Monastir e Okrida. (Stefani).

Re Pietro ringrazia il Re di Grecia

Parigi, 6, notte.

I giornali ricevono da Atene: Il Re di Serbia diresse al Re di Grecia un telegramma esprimendo l'alta soddisfazione di poter godere dell'ospitalità del paese amico e alleato.

"La pace è ancora lontana,,

Versi d'un generale-poeta ai soldati tedeschi

Zurigo, 6.

Si era sempre creduto che comporre versi fosse una malattia tutta latina, ma ecco si scopre la velleità poetica di un generale tedesco, e dei più autorevoli e noti. Si tratta del conte Bothmer che, come si sa, comanda un esercito al fronte russo, esercito composto di bavaresi, prussiani, austriaci, ungheresi. Per la fine dell'anno il generale ha rivolto un proclama in versi ai suoi soldati. Si tratta di sette musicole quartine, precedute da una dedica all'imperiale esercito. Il generale dice in sostanza tutto quanto poteva dire benissimo in prosa, ma mostra in tal modo la ingenuità del soldato che studia di ingentilire il suo pensiero. «Voi chiedete quando vi sarà possibile di pace e quando potrete rivedere le vostre donne e i vostri bambini? Vi rispondo col vostro Imperatore. Ora la pace è ancora lontana; si avvicinerà solo quando avrete fatto piegare le ginocchia ai nemici della Germania e dell'Austria. Allora rivedrete finalmente i vostri cari, allora anche voi dovrete piegare le ginocchia dinanzi a Colui che ci ha accompagnati durante tutto il difficile viaggio, dinanzi a Dio che ci ha aperto la via attraverso un mondo di nemici».

Barcaccia tedesca per rifornire sottomarini nella baia di Vigo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Telegrafano da Vigo che un pescatore ha trovato presso l'imboccatura del fiume Minho, che forma la linea di frontiera tra la Spagna e il Portogallo, una barcaccia in ferro con parecchie stagne contenenti petrolio. La barcaccia aveva due bandiere inglesi e portava l'inscrizione «X 17». Si ritiene che si tratti di uno dei soliti trucchi dei tedeschi: la barcaccia doveva certo servire di fornimento ai sottomarini tedeschi. L'ipotesi è avvalorata anche dal fatto che in quelle vicinanze è stata segnalata la presenza di un sottomarino.

D. R.

La neutralità rumena

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

A proposito della Rumania, il corrispondente del *Vorwaerts* scrive che il contegno del Governo rumeno nella questione agraria è diplomatico per giudicare sulla situazione. Benchè si debba ammettere che il predominio nell'opinione pubblica appartiene a coloro che hanno del malumore verso l'Austria, dice che ciò è una conseguenza forse dell'influsso della corruzione russa (il corrispondente tace della corruzione tedesca), ma ben anche del timore sempre maggiore che domina negli ambienti rumeni circa la magiarizzazione dei rumeni della Transilvania. Non si può tuttavia prescindere dal fatto — continua il corrispondente — che anche l'elemento più bellicoso rumeno ha saputo adottare un contegno della più rigida neutralità. Il corrispondente conclude esaminando le possibilità dell'intervento rumeno, ripetendo cose già note, e cioè che la Transilvania e la Bessarabia sono i due grandi problemi che occupano e preoccupano la vita nazionale rumena.

Come i pacifisti di Ford transiteranno sul suolo tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Copenaghen: «Grazie all'accondiscendenza delle autorità germaniche, la Missione Ford potrà attraversare la Germania per recarsi all'Aja. I partecipanti alla spedizione non dovranno per altro lasciare il treno speciale, che li condurrà in Olanda attraverso la Germania. Non dovranno portare con sè nè documenti, nè carte, nè lettere, nè apparati fotografici. Riceveranno a Copenaghen i salvacondotti. La partenza avverrà venerdì. La maggior parte dei membri della carovana ritorneranno in America il 15 gennaio, col piroscafo *Rotterdam*. All'Aja resterà solo una delegazione della Missione pacifista.

L'appassionante dibattito sulla coscrizione in Inghilterra

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 5, notte.

Presentando ieri ai Comuni il «bill» per la coscrizione dei celibi, Asquith ebbe cura di mettere in risalto che il disegno di legge contiene «un molto limitato e guardingo grado di coscrizione». Più tardi, nel corso della seduta, Bonar Law, replicando agli attacchi mossi alla misura, dichiarava alla sua volta che il «bill» rappresenta un compromesso, e senza dubbio è una misura di mezzo, che sembra escogitata e formulata per smussare gli spigoli di tutte le posizioni ultra-coscrizioniste ed ultra-volontariste del momento e per incontrare l'approvazione della maggioranza sensata e moderata del paese. Siccome il «bill» adotta il principio della coscrizione, pur applicandolo «cum grano salis», gli spigoli del coscrizionismo ad oltranza ne rimangono neutralizzati sotto il pericolo di manifestarsi rabbiosamente faziosi. Similmente, siccome il «bill» risulta coercitivo, in misura assai ridotta e lascia ampio margine di tempo per la resipiscenza volontaria dei renitenti, gli spigoli del volontarismo estremo vengono posti nella medesima mora. Sapremo fra poco come, ciò nonostante, tanto i primi spigoli quanto i secondi, non intendano ancora rinunciare a se stessi.

Il "bill,, e le sue molte eccezioni

Diamo anzitutto un'occhiata al tenore del «bill». Esso si limita a considerare renitenti i celibi come automaticamente iscritti nei ruoli dello schema Derby, per venir chiamati a prestar servizio insieme coi celibi iscrittisi volontariamente, a seconda dei rispettivi gruppi. Clausole assai liberali vi sono incluse per gli esoneri. Oltre ai fisicamente inabili, avranno diritto ad essere esonerati dalla milizia quei celibi che lavorano in industrie essenziali alla produzione nazionale, quelli che sono unico sostegno di madri o parenti prossimi e dipendenti affini, e da ultimo quelli che appartengono a sette religiose che del servizio militare fanno un caso di coscienza, impegnandosi a non partecipare ad alcuna guerra nel senso di essere costretti ad uccidere, come ad esempio l'antica setta dei Quaccheri. Un triplice congegno di tribunali «ad hoc» è creato per sanzionare tutti questi diritti di esenzione, cosicchè agli esonerandi è aperta la via per tre appelli. Per giunta, il «bill» contiene un articolo in forza del quale la sua entrata in vigore non avrà luogo se non entro un mese da oggi, come termine minimo, e siccome durante questo mese verranno riaperte le iscrizioni volontarie nei ruoli di Derby, i celibi renitenti si troveranno in grado di evitare di essere coscritti iscrivendosi volontariamente, come gli altri, e potranno così rendere il «bill» lettera morta.

I commenti della stampa

La prima giornata di discorsi ai Comuni su questo *bill* della coscrizione, vi è già uno, fuori del Parlamento l'opinione pubblica, nelle sue correnti più significanti, accoglie di buon animo il *bill* governativo e i giornali che lo interpretano meglio come il *Daily Telegraph*, lodano pacatamente la misura osservando che ha saputo far fronte alla necessità suscitata dalla guerra col suo luogo andare, senza sopprimere nè ferire quei principii volontaristici ai quali la nazione resta idealmente fedele. Questo è il fenomeno di massa, il fenomeno mediano; ma non si può prescindere dai due fenomeni laterali rappresentati dall'ala dei coscrizionisti a fondo e da quella dei volontaristi intransigenti. Entrambe rimangono implacate dal carattere conciliante della misura governativa, e quando non insorgono apertamente mordono il freno in modo molto palese.

Tra gli organi coscrizionisti ad oltranza solo il *Daily Mail* trova che il *bill* di Asquith «ha soddisfatto tutti i critici spregiudicati»; ma il *Times* osserva e duole un po' sarcastico che «Asquith ha senza dubbio rettificato il proprio impegno verso gli arruolabili ammogliati» e che la misura è «in pratica strettamente limitata alle necessità della situazione»; mentre la *Morning Post* e il *Daily Express* parlano forte. La prima, infatti, pur rallegrandosi che il *bill* adotti finalmente il principio della coscrizione, ritiene che la misura abbia un eccessivo carattere di ordinario compromesso parlamentare, e il *Daily Express*, dal canto suo, la giudica una meschina misura, «una pillola per far fronte a un terremoto».

Gli organi anticoscrizionisti, dal canto loro, drizzano il pelo anche di più e lo spettacolo non è molto edificante giacchè essi avevano dichiarato di essere ossequenti al verbo di Asquith e di Kitchener e ieri, mentre Asquith parlava ai Comuni, Kitchener veniva alle identiche conclusioni parlando ai Lordi. Oltre il *Manchester Guardian*, il *Daily Chronicle* e il *Daily News* sono i maggiori pezzi della resistenza volontarista contro l'indirizzo del *bill*. Il *Daily Chronicle* dichiara che se la coscrizione è necessaria, il Governo non poteva introdurla in forma più lene e accettabile, ma il giornale nega che la relazione Derby comprovi tale necessità e accusa il Governo di «aver ceduto alle pressioni dei membri coscrizionisti del Gabinetto». Il *Daily News*, poi, travede addirittura nel *bill* «una minaccia per la libertà», ed entrambi gli organi sembrano erigere a loro *leader* sir John Simon, esaltandone il discorso di ieri. Essi immergono oggi il bisturi della critica financo nella procedura della registrazione nazionale e il loro argomento principe è che Asquith aveva assicurato che non avrebbe introdotto la coscrizione se non appoggiato da quel consenso generale che, secondo il *Chronicle* e il *News*, non esiste affatto.

Verso le elezioni?

A provare questo loro assunto sulla insufficienza del consenso, gli anticoscrizionisti citano l'opposizione del gruppo radicale e l'opposizione dei nazionalisti irlandesi e pronosticano altresì l'opposizione delle masse tradunioniste e dei deputati laburisti. Questo ultimo pronostico si riferisce al gran congresso di oggi ed è appoggiato dall'affermazione che potenti Sindacati dei minatori, dei ferrovieri e dei lavoratori dei trasporti, avrebbero deciso già per conto loro di avversare il *bill* governativo. In verità le falangi tradunioniste non sono compatte sulla questione, ma il redattore parlamentare del *Daily News* predice che stasera al congresso apparirà il *pollice verso* contro ogni forma di coscrizione. Nè egli si ferma qui; ma si abbandona ad auspici anche più foschi scrivendo essere «non solo possibile ma probabile che siamo piombati nelle elezioni generali nelle prossime settimane»; egli fa osservare che Mac Kenna e Runciman restano tuttora in bilico e parla di gravissima crisi che sovrasta la situazione politica. Secondo lui, però, il Governo uscirebbe vittorioso dalle elezioni per gli espedienti elettorali con cui potrebbe condurle, ma lo scrittore avverte che il prossimo Gabinetto sarebbe di parte conservatrice includendo tra i suoi membri, come neofita, Lloyd George.

Senza spingerci così lontano, possiamo comunque ammettere che la situazione è scabrosa.

M. Prati.

La discussione parlamentare

Londra, 5, notte.

Asquith, continuando il suo discorso alla Camera dei Comuni, rivolge un nuovo appello al volontariato, esprimendo la speranza che la coscrizione potrà così rimanere lettera morta, che si presentino gli uomini di loro propria volontà e che le autorità militari li arruoleranno a gruppi secondo il sistema di Lord Derby.

La critica di Simon

Simon deplora di aver dovuto separarsi da Asquith, ma considera il volontariato come una questione vitale per l'esistenza nazionale. Parecchi militari, egli dice, dividono la sua opinione. L'oratore deplora che la legge sia stata presentata prima che sia stata fatta una inchiesta sul numero di coloro che non si sono presentati volontariamente. L'oratore spera che la legge non verrà approvata; ma, se lo sarà, egli non ammette che si possa opporre ad essa una resistenza violenta. L'oratore pretende che le informazioni fornite siano insufficienti per affermare che i celibi non hanno fatto il loro dovere.

Rodge, parlando a nome del partito laburista, dice che l'attitudine del suo gruppo dipenderà in gran parte dalla decisione della conferenza labourista che avrà luogo domani.

Hobouse, radicale estremo, dice che, poichè Asquith dichiara che il *bill* è di importanza vitale per la continuazione della guerra, egli non assumerà la responsabilità di combatterlo, ma chiederà al Governo l'assicurazione che si tratta di una misura puramente temporanea e non servirà di prefazione ad una misura permanente. «Desideriamo pure — dice — di sapere se il Cancelliere dello Scacchiere e il presidente del Board of Trade, i quali hanno la tutela delle finanze e del commercio del paese, sono partigiani del *bill*.

Redmond deplora che il suo partito non possa dare appoggio al progetto. L'Irlanda considera questa guerra come una guerra sua, ed è pronta a far ogni sacrificio per condurla ad un risultato vittorioso, ma il progetto attuale non è necessario per raggiungere lo scopo. Si crede anzi da alcuni che vi siano più uomini di quanti possano essere esercitati ed equipaggiati ed ai quali si possano fornire i quadri.

Dillon, *alter ego* di Redmond, volge in ridicolo l'idea di sottrarre l'Irlanda all'applicazione del *bill* che obbliga i celibi al servizio militare. Esso non metterà il punto finale alla questione; è una legge nata morta, di impossibile applicazione. Appena il progetto sarà trasformato in legge, la sua assurdità risulterà chiara e sorgerà un irresistibile clamore in una parte della stampa a favore di una nuova misura generale per il servizio militare obbligatorio.

Rispondendo alle critiche rivolte ad Asquith per la promessa da lui fatta a Dillon di chiamare sotto le armi gli uomini ammogliati fino a che un numero troppo alto di celibi si fosse astenuto dal prendere servizio, Bonar Law dice: «Senza questa promessa il sistema di reclutamento di lord Derby avrebbe subito un completo insuccesso. Il Governo ha ritenuto che l'attuale *bill* sia necessario, e qualsiasi membro della Camera che ostacoli gli sforzi del Governo assume una responsabilità così grande come quella che ha il Governo stesso».

Le dichiarazioni di Kitchener

Ieri sera alla Camera dei lordi lord Kitchener ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il nostro scopo al principio della guerra era di creare un esercito in relazione colla nostra potenzialità e le nostre responsabilità, e di creare riserve per mantenere la cifra degli effettivi e per fabbricare cannoni, munizioni e materiali per tale esercito. Questo esercito dovette essere raccolto col sistema del volontariato che dette risultati ben migliori di quelli che speravamo e certamente superiori a quelli che i nostri nemici si attendevano. In principio della guerra i volontari furono numerosissimi poi per lungo tempo i volontari si iscrissero a mano a mano nel numero che potevamo equipaggiare. Occorre continuare a fornire uomini per sostituire coloro che sono posti fuori combattimento. Ora recentemente i volontari divennero ben più numerosi. Lord Derby fece tutti gli sforzi per far fronte alle esigenze della situazione. La legge sulla coscrizione che il Governo propone non deve considerarsi come una deroga al principio del volontariato caro all'Inghilterra.

Lord Kitchener dice poi di essere partigiano del volontariato, il quale ha dato così bei soldati, ma è partigiano di esso soltanto nel caso in cui tale sistema fornisca il numero sufficiente degli uomini. Il Governo chiede perciò che il sistema del volontariato venga modificato, poichè si è dimostrato insufficiente a fornire gli uomini necessari per il mantenimento dell'esercito, e dei quali abbiamo bisogno per essere sicuri della vittoria.

La battaglia di Czernovitz

Il comunicato russo

Pietrogrado, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Sul fronte occidentale, a sud del Pripet, nella regione Kouk-Hotz Kavolka, abbiamo respinto i tedeschi. Nella regione lungo il corso medio dello Strypa le nostre unità hanno consolidato lo spazio conquistato. I tentativi dell'avversario di riprendere le fortificazioni perdute sono stati respinti con grandi perdite per il nemico.

« A nord-est di Czernovitz continua l'accanito combattimento; i nostri elementi si sono impadroniti di un nuovo settore di posizioni nemiche. I contrattacchi nemici sono stati respinti dal nostro fuoco, che ha inflitto all'avversario gravi perdite. In questa regione una nostra unità ha catturato 18 ufficiali, 1043 soldati e quattro mitragliatrici.

« Sul fronte del Caucaso, nella regione costiera del fiume Arkhave, il nostro fuoco ha disperso elementi turchi concentrati in prossimità del villaggio di Peladjour ed ha demolito i blindaggi delle baracche turche in parecchi settori ».

Il comunicato austriaco

Basilea, 6.

Si ha da Vienna: Le nostre truppe continuarono anche ieri combattimenti favorevoli su tutti i punti, nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bucovina. Sul fronte della Bessarabia, nelle prime ore del pomeriggio, il nemico rinnovò violenti tiri di artiglieria. Un attacco di fanteria venne nuovamente diretto contro le nostre posizioni verso Toporutz e sulla frontiera dell'Impero, ad est di Rarancze. L'assalitore avanzava contro le nostre posizioni in alcuni punti su otto file di profondità. Le sue colonne si infransero contro i nostri ostacoli per la maggior parte. Anche prima gli attacchi russi contro le difese del ponte di Zaleszczyki e nella regione di Iazlowiec, ebbero la stessa sorte. Più a nord, nessun avvenimento notevole.

Sul fronte sud-orientale la situazione è invariato.

Valore politico più che militare
dell'azione russa in Bucovina
Previsione di offensiva tedesca in Alsazia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 8,10.

L'occupazione di Czernowitch non è ancora confermata, « ma — osserva il colonnello Rousset — non si ha ragione per credere che non sia vera, e in ogni caso la posizione austriaca è certamente minacciata ».

« Czernowitch — scrive il generale Berthaut — poteva essere per gli austriaci un luogo di concentramento di truppe, un accampamento, una sede di organizzazioni di diverse retrovie, non già una posizione militare; e, dal momento che le posizioni reali della difesa erano occupate dai russi, nessuna ragione giustificava più la permanenza degli austriaci nella città ».

Generalmente i critici militari, e più categoricamente il Reinach nel Figaro, attribuiscono alle operazioni russe a Czernowitch un valore politico più che militare. L'avanzata dei russi verso Kowel apparirebbe di maggiore valore. L'occupazione di Kowel intralcerebbe efficacemente le operazioni del nemico. In ogni caso il movimento russo non ha ancora alcun carattere di una offensiva generale. Questa esigerebbe indubbiamente mezzi più potenti ed il concorso degli eserciti che, si afferma, sono ancora in formazione.

Con gli austriaci si trovano in Galizia dei tedeschi: si parla di otto divisioni di cui sei miste e due composte esclusivamente di soldati del Kaiser, tutte comandate dal generale prussiano Guench. E' probabile che vi si siano aggiunti elementi dell'esercito che combatteva in Serbia.

Il generale Ivanoff sembra, dunque, dover ancora incontrare una forte resistenza. Egli però dispone di potente artiglieria, contro cui quella del nemico avrebbe da lottare con riflazione.

Le voci di una grande offensiva tedesca sul fronte occidentale rinascono dal lato dell'Alsazia, originando l'ipotesi di una marcia contro Belfort. Il Gaulois insiste su questi tema fatti assai significativi. Nella regione di Altkirch i tedeschi hanno fatto sgombrare alcuni villaggi: certuni dicono venti, altri quaranta. Ad Altkirch stesso restano oggi quattro soli cittadini su una popolazione abituale di oltre tremila. Tra Altkirch e Moulhouse oltre venti località sono state evacuate. A Saint-Louis durante la notte è segnalato il passaggio di interi treni carichi di mobilia proveniente dai paesi sgombrati. Un gruppo di 800 vacche provenienti da Sundgau ha traversato Moulhouse. Il Sindaco di St-Louis è stato richiesto di organizzare alloggi per 5000 soldati. Le autorità militari fecero togliere le vetrate storiche del grande tempio protestante di Moulhouse che furono trasportate in Germania.

Presso Haguenau l'amministrazione militare ha acquistato una parte della foresta di Hardt appartenente al Comune. La foresta veniva resa per permettere di stabilirvi un parco di aviazione.

In tutta la regione di Sundgau nuove operazioni militari sono in procinto di esecuzione. I tedeschi avrebbero inoltre trasportato sul fronte alsaziano una enorme quantità di artiglieria con cannoni da 420.

La miseria in Alsazia intanto è divenuta straordinaria. Un particolare solo basterà a darcene un'idea: a Moulhouse le madri di famiglia ricevono ogni due giorni un mezzo litro di latte! **D. R.**

La guerra Montenegrina

Roma, 6, sera.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio ufficiale, in data 4, da Cettigne:

« Sulle fronti nord ed est tutto il giorno durò un violento combattimento di artiglieria ed un debole combattimento di fanteria. Vari attacchi nemici furono respinti. (Ag. Stefani).

Parigi, 6, mattino.

Secondo telegrammi da Budapest, truppe austriache, forti di 10,000 uomini, sono giunte a Plevlje. Sono destinate a rinforzare le linee austriache che combattono contro le truppe montenegrine. **D. R.**

Re Nicola non lascia il Montenegro

Roma, 6, sera.

Il Consolato generale del Montenegro smentisce categoricamente che il Re Nicola si rechi in questo momento all'estero. (Stefani).

In Francia e nel Belgio

Le artiglierie francesi causano danni alle difese tedesche

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « Fra Soissons e Reims la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco le batterie avversarie, ed ha causato gravi danni alle opere del nemico.

« Nella regione a nord-est di Vailly, nella Champagne, abbiamo eseguito su varii importanti punti del fronte nemico tiri di distruzione, che hanno sconvolto le trincee nemiche e provocato una esplosione nel depositi di munizioni.

Parigi, 6, notte.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice: « Durante la notte debole attività dell'artiglieria. In Artois, nelle vicinanze della strada di Lilla, il nemico fece saltare una mina di cui però non potè occupare l'escavazione. Fra l'Oise e l'Aisne prendemmo sotto il nostro fuoco pattuglie nemiche di lavoratori occupati a riparare le trincee. In Champagne il bombardamento operato ieri dalle nostre batterie su diversi punti del fronte nemico fu specialmente efficace ad ovest della Maisons de Champagne, ove le trincee nemiche furono sconvolte.

Il villaggio di New Chapelle bombardato dai tedeschi

Le Havre, 6.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: « Mentre l'artiglieria belga attaccava le batterie tedesche ad est di Dixmude, il nemico bombardò il villaggio di New Chapelle. La lotta a colpi di bombe fu ripresa con violenza sul settore Steenstraete.

Perquisizioni a fornitori disonesti a Parigi

Parigi, 6, sera.

La Polizia ha operato dodici perquisizioni nelle abitazioni di intermediari di forniture militari appartenenti agli Stati neutri. Essi avevano costituito un Sindacato che non si fermava da pratiche disoneste per assicurarsi illeciti guadagni. Si sequestrarono numerosi documenti. **D. R.**

Spione tedesco condannato a morte a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, sera.

Il Consiglio di guerra di Parigi ha giudicato ieri certo Mario Giuseppe Delpasi, argentino, arrestato nel settembre scorso a Parigi. Il Delpasi era colpevole di avere, trovandosi a Parigi e a Marsiglia, fornito ai tedeschi, dal luglio all'ottobre del 1915, informazioni capaci di nuocere alle operazioni militari degli Alleati, compromettendo la sicurezza di piazze-forti e di posizioni militari. Le informazioni erano state inviate ad alcuni agenti dello spionaggio tedesco residenti a Barcellona e a Ginevra. Inoltre era reo di avere il 27 settembre 1915, tentato di procurare ai tedeschi informazioni pericolose. Imprudentemente egli aveva imbucato a Marsiglia, il 30 settembre 1915, una lettera che conteneva informazioni sulla partenza e sulla destinazione della corazzata « Colbert » e sulla costruzione di un cannone a tiro lungo. La lettera mise la polizia sulla traccia di altre magagne. E' presumibile che i tentativi, malgrado la loro gravità, siano andati a vuoto. Il Consiglio di guerra, dopo una violenta requisitoria dell'avvocato fiscale ha condannato all'unanimità il Delpasi alla pena di morte, rifiutando al miserabile le circostanze attenuanti. L'avvocato Prieur difendeva d'ufficio l'accusato. **D. R.**

Un vapore olandese che urta in una mina

Rotterdam, 6, mattino.

Il vapore olandese Loto ha urtato ieri sera contro una mina, ma ha potuto nondimeno continuare il viaggio.

Vapore tedesco costretto a capitolare sul Lago di Tanganyka

Londra, 6, mattino.

Il comunicato ufficiale dice: Sul lago di Tanganyka la spedizione navale britannica attaccò il 27 dicembre il vapore tedesco Kingani e lo forzò a capitolare dopo dieci minuti di combattimento. I battelli britannici ricondussero in porto il vascello tedesco benchè fosse per affondare. Tutti gli ufficiali tedeschi furono uccisi.

In Mesopotamia i turchi nel pomeriggio del 2 gennaio cannoneggiarono violentemente durante un'ora la città di Kutelamara. Non vi fu altro colpo d'arma da fuoco fino al mattino del 3.

Pichon e Barthou a Milano

Milano, 6, sera.

Si era annunziato che gli ex-ministri francesi Pichon e Barthou sarebbero venuti a Milano per inaugurare l'ospedale francese offerto dalle città della Repubblica alla Croce Rossa di Milano e per tenere un discorso a beneficio del Comitato Lombardo di Preparazione civile. Ora si annuncia che la duplice cerimonia è definitivamente fissata per lunedì, 24 gennaio. Nella mattina di quel giorno l'on. Pichon terrà un discorso per l'inaugurazione dell'ospedale francese che la Ditta Ricordi ha accolto nel suo stabilimento all'Acquabella. La sera dello stesso giorno l'onorevole Barthou terrà al Dal Verme un discorso per il Comitato di Preparazione.

La "Stampa,, in Macedonia

La terza ritirata

(Nostra corrispondenza particolare).

SALONICCO, dicembre.

Mentre i serbi tagliati, accerchiati, inseguiti, con la cartuccera vuota e lo stomaco digiuno si ritiravano attraverso le alpi albanesi, mentre gli alleati abbandonavano le loro posizioni pericolose e ormai inutili di Kavadar, i Balcani vedevano una terza ritirata. Contrariamente alle due altre, questa ritirata si compiva senza fucileria e senza scoppio di granate. A dire il vero era questa una strana ritirata: non c'erano nè morti nè feriti, perchè non c'erano stati combattimenti. Non c'era neppure la retroguardia poichè mancavano gli inseguitori. I soldati non venivano dalla battaglia, poichè nessuno di essi aveva la fronte bendata e le mani nere di polvere. Tuttavia avevano l'atteggiamento del vinto. Camminavano a testa bassa e se ne andavano senza tregua giorno e notte, evitando con cura le città ed i villaggi, senza mai domandare a nessuno il proprio cammino. Anzi quando qualche pastore appoggiato al suo bastone domandava a quegli uomini dove andassero, essi volgevano altrove il capo e non rispondevano. Era l'armata greca che batteva in ritirata, senza aver combattuto. Come era avvenuto? Due mesi fa nella vecchia e nella nuova Grecia il tamburo aveva chiamato a raccolta, e la grande notizia era corsa dalle montagne del Peloponneso alla pianura del Vardar: la Bulgaria che vuole la Macedonia e Kavala e Salonicco e la Dobrugia e l'Albania, la Bulgaria che vuole tutti i Balcani aveva attaccato la Serbia. Al rullo dei tamburi i greci raggiunsero le loro caserme. Sapevano che cosa è la guerra, non se l'erano augurata, ma poichè era inevitabile, poichè bisognava difendersi, tutti, i montanari, i lavoratori, i cittadini, i marinai si preparavano, indossarono l'uniforme e turcidarono le armi. Fu allora che attraverso il mondo il telegrafo annunziò la mobilitazione della Grecia. I greci sapevano anche che cosa è la mobilitazione: sapevano per esperienza che trascorrono dei giorni, molti giorni talvolta, prima che un colpo di fucile echeggi. Bisogna che i diplomatici organizzino gli intrighi dell'ultim'ora; bisogna che lo Stato Maggiore termini l'opera di concentramento. E senza impazienza, senza paura i greci attesero. Per battaglioni erano stati condotti verso le pianure o le montagne che essi già conoscevano per aver combattuto il turco e il bulgaro, Kilkis, Drama, Janitza: altrettante vittorie recenti di buon augurio. Gli euzoni inviati sulla frontiera della Metta scoprivano di là gli altipiani della Rumelia orientale, le terre nere della Tracia. Avevano visto a Salonicco sbarcare i cappotti azzurri e i mantelli color kaki e pensavano che la circostanza favorevole era venuta per realizzare il sogno della più grande Grecia. Bisognava finalmente regolare i conti con quelli che perseguitavano i greci dell'Asia Minore e con quelli che mozzano il capo ai bambi ellenici per giungere come ai birilli. Senza impazienza i greci attesero il segnale, con l'arma al piede, attorno ai fuochi dei bivacchi che la notte proiettavano grandi ombre sui monti. Ma i giorni passavano. Le notizie si succedevano brevi e dure. La Serbia sfondata. Belgrado presa, i tedeschi sbucanti dal Danubio; i bulgari vincitori a Uskub... e gli alleati anglo-francesi arrivati troppo tardi! I soldati greci pensavano che se si passava avanti avrebbero forse subito la sorte della Serbia. Altri invece pensavano che se il Governo di Atene si fosse mostrato più rigido e più vigile, le disgrazie non sarebbero avvenute.

Gli ufficiali venizelisti ricevettero l'ordine di rientrare alle loro guarnigioni nella vecchia Grecia. I fogli germanofili spiegavano ai soldati che Re Costantino non era soltanto un buon generale ma anche un grande diplomatico. Spiegavano che i tedeschi sarebbero stati infallantemente vincitori e che il Re di Grecia era cognato del Kaiser e il paese sarebbe stato consultato con le nuove elezioni per guadagnar tempo e avere, senza sparare un colpo di fucile, Monastir, Guevgueli e Doiran. Queste spiegazioni servivano ad ingannare l'attesa degli euzoni i quali avevano veduto gli alleati indietreggiare sul Vardar. Essi avevano veduto i feriti francesi e inglesi incamminarsi verso Salonicco e per un istante quei soldati greci avevano pensato: perchè non essere noi gli imboscati di questa guerra d'Oriente? Monastir cadde, e i greci pensarono che fosse per essi. Lo credettero anche. I tedeschi soltanto erano penetrati nella città, mentre i bulgari accampavano fuori. Il metropolita greco dirigeva la polizia, e l'armata greca si felicitò allora d'essere rimasta indietro e di aver per capo un grande diplomatico. Ma questa felicità fu di breve durata. Il Kaiser divertiva Atene e lo Czar Ferdinando, avido, faceva dopo otto giorni innalzare la sua bandiera su Monastir. La Grecia era giuocata. Poi altre notizie giunsero da Atene e dicevano: poichè gli alleati non vogliono più abbandonare la Macedonia, i tedeschi li scacceranno, ma nè bulgari nè turchi vi potranno entrare. Tuttavia i comitagi vagavano giorno e notte sulla Metta. Una sera l'armata greca ricevette l'ordine di fare il bagaglio e di battere in ritirata. E fu una tragica ritirata anche senza morti nè feriti. I piccoli cavalli partirono sotto il peso dei loro fardelli, con la testa bassa, come i soldati. Fu evacuata Seres ed anche Drama.

Poi fu la volta di Kavala. Andalevene, andalevene, soldati greci; abbandonate le tombe dei vostri fratelli d'arme che caddero là per la più grande Grecia. Andalevene. Lasciate la radiosa regione calcidica e il golfo azzurro di Salonicco; la città dei cento minareti; abbandonate le pianure del Vardar dalle acque sonanti, abbandonate l'olimpo dove la mitologia dei vostri padri aveva posto gli Dei.

Si giunse così a Salonicco; gli ufficiali rifiutarono di traversare la città e di farsi vedere: soltanto i soldati passarono in gruppo, sotto un cielo grigio. Andavano senza alzare gli occhi, sfilarono davanti al consolato di Russia e degli altri paesi alleati; anche davanti al consolato di Serbia dove stazionavano i rifugiati. E l'armata greca che non si era battuta si ritirava muta e sinistra, sfilando ancora davanti alla stele che segna il luogo ove morì il Re Giorgio di Grecia. E intanto quel giorno si consultava il popolo con le elezioni. Quale commedia! L'armata greca sul porto incontrò altri soldati: i cappotti azzurri e i mantelli kaki. Gli alleati salutarono per cortesia, ma l'armata greca non rispose; attenderà soltanto più che le navi la portassero lontano verso la vecchia Grecia. L'indomani in Salonicco che il Re Costantino lasciava agli alleati perchè la difendessero, non c'erano più che alcuni gendarmi cretesi: la ritirata greca era compiuta.

FERRI PISANI.

La solenne tornata ai Lincei
alla presenza del Luogotenente del Re

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 6, notte.

Oggi, alle 15, la Reale Accademia dei Lincei ha tenuto l'annuale seduta solenne nella quale il presidente suole riferire sui lavori di detta Accademia e sui risultati dei vari concorsi a premio.

Alle ore 15 è giunto il Luogotenente generale del Re, Principe Tomaso Duca di Genova, ricevuto dalla presidenza della R. Accademia. Il Duca di Genova ha fatto il suo ingresso nell'aula accompagnato dal presidente senatore Blaserna, dal vice-presidente on. D'Ovidio, dai membri dell'ufficio di presidenza professori: Millosevic, Guidi, Pigorini, Pirotta, Balsulli, e dal segretario dell'ufficio Mancini.

A nome di Sua Altezza, il Presidente ha invitato i presenti a sedersi. Nell'aula si notano il presidente del Consiglio, on. Salandra, i ministri Carcano e Martini, il Sottosegretario di Stato Rosadi, l'on. Luzzatti, l'on. Rava vice presidente della Camera, gli onorevoli Credaro, Barnabei, La Pegna, Carlo Ferraris; i senatori Maggiorino Ferraris, Bodio, D'Ovidio, Todaro, Di San Martino, Luciani, Pini, Guidi, Isidoro del Lungo, Barzellotti, Pasolini, Veronese; i professori Loria, Conte, Balzani, Barai, Filomusi-Guelfi, Masci, Mariano, Viola, Graziani, Tizzoni, Silvagni, Gabrielli.

Tra i presenti sono anche Attilio Hortis e il Duca Leone Caetani, il direttore della Banca d'Italia comm. Stringher, il prefetto commendatore Aphel, moltissimi scienziati, signore e signorine.

Il Luogotenente generale ha preso posto al banco della Presidenza, fra gli onorevoli Martini e Rava.

Il Presidente, senatore Blaserna, ha quindi iniziato il suo discorso facendo la relazione annuale dell'attività dell'Accademia, notevole per la produzione scientifica ad onta delle attuali gravi contingenze. Il senatore Blaserna ha poi brevemente commemorato i soci nazionali e stranieri di cui la scienza e l'Accademia dovettero rimpiangere la perdita durante il decorso anno. Ha ricordato i vari lavori iniziati nei diversi campi delle due classi ed ha poi parlato dei risultati dei vari concorsi a premio dando la parola ai due commissari professori Pincherle e Stefani. Il primo di questi ha riassunto le proposte della Commissione esaminatrice per il premio reale di matematiche, e il secondo ha comunicato le conclusioni della Commissione esaminatrice per il premio reale di fisiologia normale e patologica.

Il senatore Blaserna ha continuato quindi la sua relazione ed ha aggiunto che il premio reale per la fisiologia normale e patologica di lire 10 mila è stato assegnato al prof. Filippo Bottazzi della R. Università di Napoli; il premio reale per le matematiche di lire 10,000 al prof. F. Severi della R. Università di Padova; i due premi di lire 2 mila ciascuno per le scienze fisiologiche furono assegnati in parti eguali ai prof. Guglielmi, Mangiacorda, Massara e Vignoli; i due premi di lire 2000 ciascuno per la fisica e chimica vennero divisi in parti eguali e conferiti ai prof. Galeazzi, Porucca, Quartaroli e Steffanini. Il premio ministeriale per la didattica e metodologia di lire 2 mila fu assegnato al prof. Simeoni; il premio della fondazione Carpi per l'astronomia, di L. 1500 è stato assegnato all'astronomo dott. Zappa. Il premio della fondazione Sella di lire 1000 venne assegnato al dottor Tieri; il premio reale delle scienze sociali non venne conferito e l'Accademia decise di prorogare per due anni il concorso.

Il senatore Blaserna ha concluso la sua relazione con patriottiche parole inneggiando al Re, all'Esercito ed all'Armata, e bene augurando ai destini del nostro paese.

L'oratore della seduta dell'Accademia dei Lincei era quest'anno il prof. senatore Rodolfo Lanciani, insigne maestro di topografia romana all'Università di Roma. Egli trattò un tema di particolare importanza. « Come Roma conquistò l'Italia e le sue naturali porte sulle Alpi Giulie, come le conservò e le difese contro gli incessanti tentativi delle popolazioni barbariche provenienti dall'oriente e dal settentrione ». Roma, diciotto secoli or sono si trovò dinanzi agli stessi problemi di oggi e con loro non poca meraviglia gli ascoltatori udirono la descrizione di operazioni e di provvedimenti militari che pareva riguardassero la guerra nostra ed erano invece storia del grande impero, tanto è suggestiva la conoscenza dell'antica Roma, maestra incomparabile di sapienti ordinamenti, donde è derivata l'arte di governo degli inglesi e lo stesso metodo di organizzazione di cui menano vanto i tedeschi.

Ricordato le prime minaccie contro l'integrità e la sicurezza dell'Impero, l'oratore ha descritto le difese orientali dell'Italia romana ed ha così proseguito: « Il punto più essenziale strategico presso il quale si sono contese cento volte, con diversa vicenda, le sorti della penisola, era il ponte dell'Isonzo, a 14 miglia da Aquileia, sulla strada della Pannonia, fra Gradisca e Gorizia. Questo malaugurato ponte servì di valico ai barbari di Alarico e di Vitige, ai ferocissimi Longobardi ».

L'oratore descrisse minutamente Aquileia, Grado e Romans, dove ora si trovano le nostre truppe, poi conclude:

« Sfondate definitivamente dai barbari le porte orientali, l'Italia non ha più avuto sicurezza e tranquillità sino al presente. Di là sono arrivati tutti gli orrori, comprese le pestilenze e le stragi di uomini e di animali. Non si può leggere la vita di Gregorio il Grande senza provare un fremito di orrore per lo stato della cosa pubblica nell'anno 590, del quale egli vecchio, infermo ed esausto aveva accettato il compito di salvare Roma e l'Italia da cento inaudite calamità: incendi, terremoti, strani fenomeni celesti, inondazioni che avevano distrutto i raccolti e il grano di riserva, peste bubbonica che mieteva vittime a decine di migliaia e sopra ogni altra miseria la discesa dei Longobardi per l'infausto passo del Predil e la valle dell'Isonzo, barbari feroci, brutali, massacratori di inermi popolazioni, seminatori di stragi e di rovine in nome di Odino, loro Dio prediletto. E' tempo, o signori, di rivolgere il pensiero a più lieta considerazioni. Che cosa avete guadagnato poi, o nemici d'Italia dal giorno in cui sfondaste per la prima volta la barriera delle Alpi fino al presente? Quali risultati avete ottenuto dagli incendi, le rapine, le invasioni, le stragi di venti secoli?

Il risultato è questo: Mai l'Italia nostra è stata più forte, più prospera, più temuta, più libera, più concorde, più ammirata dall'intero coro delle Nazioni quanto oggi. Se le vostre vittime, perite a milioni di ferro, di fuoco, di fame, di peste potessero ridestarsi dai campi di morte nei quali le abbandonaste insepolte, quale infinita gioia proverebbero nel riconoscere le sorti della terra natia così meravigliosamente risorte a nuovi fulgentissimi destini! Noi veterani che abbiamo cercato di servire del nostro meglio la dolce patria in altri campi di attività, noi, durante la cui vita si svolse l'epopea del Risorgimento dai moti del 1848 e 1849 all'anno che corre, in giù se ne stiamo servendo l'ultimo gloriosissimo periodo, noi affrettiamo col desiderio il giorno nel quale col concorso di tutti gli italiani sorgerà un nuovo trophaeum Traiani non sulle rive del sudicio Danubio, ma su quelle dell'Isonzo, sulle cui candide pareti siano nuovamente incise quelle stesse parole che l'Imperatore Traiano scrisse: Victor Em. III. Umberti f. . . . rex, monumentum forti . . . honorem et memoriam fortissimorum virorum qui, pro rege et republica . . . finibus, gloriosa morte occubuerunt.

Il prof. Lanciani è stato vivamente applaudito e il Luogotenente generale, il Presidente del Consiglio, i Ministri e le Autorità presenti si sono congratulati con lui.

Alle 16.30 il Duca di Genova e le Autorità hanno lasciato l'Accademia dei Lincei.

L'imminente arrivo a Roma del cardinale Mercier

Roma, 6, notte.

Il Corriere d'Italia scrive: « Si annuncia imminente la venuta in Roma del cardinale Mercier, arcivescovo di Malines. Egli ha già fatto sapere che, dopo la consacrazione del nuovo vescovo di Tournai, partirà alla volta di Roma. La sua ritardata partenza si spiega così: il cardinale aveva chiesto al governatore tedesco del Belgio la garanzia che nessun ostacolo sarebbe stato frapposto al suo ritorno in patria. Il governatore dichiarò di non poter dare in modo assoluto questa garanzia, essendo ciò di spettanza del Governo di Berlino. Quest'assicurazione, cioè la garanzia che nessuna difficoltà sarebbe stata frapposta al cardinale al suo ritorno in patria, è giunta da parte del Governo tedesco solo alcuni giorni or sono. Il cardinale Mercier, giungendo a Roma, prenderà alloggio presso il Collegio belga.

Genova per il Prestito Nazionale

Genova, 6, notte.

Oggi, a palazzo San Giorgio, si sono radunati l'Ufficio di presidenza, i consiglieri delegati e i consiglieri del Comune per provvedere alla propaganda per il Prestito di guerra. Intervennero il senatore Maragliano, i deputati Baggio, Rizzetti, Cavassi, il marchese Domenico Pallavicini, il signor Carulli, e altre personalità. Tutti gli intervenuti si sono manifestati entusiasti di questa forma di contributo allo stato, che è fra le più formidabili e le più doverose. L'adunanza decise che la propaganda sia intensa, coi contratti cogli interessi delle Banche e degli agenti di cambio, anzi, ha deliberato che le sottoscrizioni passino per le Banche e per gli agenti, o per attivare le sottoscrizioni, deliberò di costituire un Comitato esecutivo nel quale siano rappresentate le principali Corporazioni, Associazioni ed Enti. Fu dato incarico all'Ufficio di presidenza di fare trattative cogli Istituti, coi quali portate le sottoscrizioni, e quindi di provvedere alle varie forme di propaganda. Deliberò infine che ogni profitto che potesse risultare al Comitato di provvedimento sarà versato a istituzioni che si proporranno di assistere i combattenti resi invalidi per ferite. Dopo di che, concretato il programma, la Presidenza procederà alla costituzione definitiva del Comitato.

Libere docenze nell'Università di Torino

Roma, 6, sera.

I professori Eugenio Delfino ed Emilio Ferrero hanno ottenuto la libera docenza l'uno in patologia speciale chirurgica dimostrativa e l'altro in neuro-patologia nell'Università di Torino.

Locomotiva lanciata da un matteide sui binari della stazione di Firenze

Firenze, 6, mattino.

Ieri sera un grave incidente ferroviario avveniva alla stazione centrale. Una locomotiva appartenente al gruppo ... giunta poco prima da Roma, era rimasta ferma, ma sempre in pressione su un binario del deposito locomotive in vicinanza della Carbonaia. Un individuo, che per ora non è stato identificato, salì sulla macchina e, credendo di abbassare la manovella dell'iniettore, mosse invece la leva del regolatore. La locomotiva si mise tosto in moto mentre l'incauto cercava invano di trattenerla. Si dubita anzi che nell'orgasmo del momento egli abbia involontariamente impresso alla macchina maggiore velocità aprendo di più anzichè chiudere la leva del regolatore. Così la locomotiva imboccò il binario della linea merci e lo percorse in un baleno. In quest'ultimo però lo sconosciuto si era gettato di sotto dalla macchina dileguandosi. La locomotiva invece prima urtò carro che era fermo in mezzo alla linea, lo fece deragliare, ma lo spinse egualmente dinanzi a sè, quindi andò ad urtare contro tre carri merci che erano fermi al termine del binario, fracassandoli completamente. Dal terribile urto i paraurti posti alla fine del binario vennero spezzati e così pure parte del lastricato venne divelto.

Tutti questi ostacoli non sono valsi però a frenare completamente la velocità della potente locomotiva, ma un guardia-freni con grande presenza di spirito salito sulla macchina e la fermò. Il carro e la macchina si sono abbattuti contro il muro della stazione, facendo succedere una vera rovina. Sul posto, dopo il grave incidente, si recavano il capo-stazione, il capo-deposito e vari funzionari della ferrovia.

E' stata aperta un'inchiesta. I danni si fanno calcolare a cinquantamila lire. Un quarto d'ora prima sui tre vagoni fermi al termine del binario e che sono andati completamente distrutti, si trovavano a scaricare delle merce una cinquantina di soldati. E' stata quindi una vera combinazione se non si hanno a deplorare delle vittime.

La segnalazione d'un terremoto

Sidney, 6.

Un terremoto è stato avvertito il 1 o gennaio a 1200 miglia da Sidney. Mancano particolari.

Appendice della Stampa

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

— Evidentemente... se quello che [illegible] è vero... Ma, personalmente, [illegible] disposto a crederlo.

— Dove [illegible] supponete [illegible]

— In nessun luogo. [illegible] tipo in una busta [illegible] le altre lettere, nella [illegible] posta. Probabilmente [illegible] messo stanotte. La carta è [illegible] comune, da scolaro. La busta [illegible] solito; non c'è nessun segno speciale.

— E dove pensate che se ne sia andato?

— E come volete che lo sappia? Stando alla frase: « Ma ne vedo assai lontano per [illegible]

[illegible] sarebbe [illegible] Non è uomo da far questo.

« No, [illegible] Se potrebbero probabilmente [illegible] un antico domicilio, ma quando un [illegible] si dichiara convinto che [illegible]

[illegible] di agire!

— [illegible] gli stimoli della [illegible] [illegible]

« Non bisogna poi farsi [illegible] quando [illegible] la Polizia non [illegible] [illegible] di farsene un [illegible] in tutto questo [illegible] un giorno [illegible] un po' troppo [illegible] della vostra persona, gettatele uno sguardo [illegible] il vostro orgoglio ».

Tale è la storia della [illegible] che si trova nella mia vetrina, in mezzo ad una quantità di armi preistoriche, [illegible] e due antichi vasi romani [illegible]

In quanto al signor Sidney Morris, [illegible] più sentito parlare.

La polizia ha fatto del suo meglio per cercarlo, ma egli non aveva lasciato dietro di se alcuna traccia.

Il suo appartamento fu ritrovato [illegible] cui non aveva compiuto nessun preparativo per la sua partenza.

I gioielli di Lady Quinton

I.

Accadeva assai di rado ad Hewitt di trovarsi in contatto con delinquenti comuni, voglio dire con coloro che fanno del furto il loro mestiere esclusivo.

Per tal [illegible] che non impediva ad Hewitt di essere, quando l'occasione si presentava, [illegible] [illegible] alla giustizia.

[illegible] egli riusciva ad essere sempre al corrente delle ultime frasi e dei modi di dire del gergo criminale, che [illegible] nel mondo di quei signori del grimaldello.

Hewitt era divenuto un maestro in materia.

Egli conosceva a fondo il gergo dei ladri; tanto che talvolta gli stessi delinquenti ne erano sorpresi.

La conoscenza di questo mondo speciale, del suo linguaggio e dei costumi, riusciva utilissima nei [illegible] degli affari della più alta importanza.

In quello, per esempio, dei gioielli di Lady Quinton, Hewitt si trovò in contatto con un [illegible] ladro.

Si ricordano probabilmente ancora i particolari di questa memorabile storia.

Sir Valentino Quinton era, prima del suo matrimonio, così povero come può esserlo un gentiluomo obbligato a stare in provincia, ma il suo matrimonio che egli aveva contratto con la figlia di un ricco finanziere aveva modificato completamente la sua persona.

Lady Quinton aveva, d'altronde, abitudini assai dispendiose, che, senza la magnifica dote, ella sarebbe stata molto infelice.

Possedeva una straordinaria quantità di gioielli.

Più bello di tutti, era un grosso rubino, uno dei rari rubini mandati in Inghilterra dal Re di Birmania, prima dell'annessione di questo paese all'Inghilterra, per mezzo venduti a circa ventimila sterline l'uno. Per poco che un rubino sia di buon taglio e di un bel colore, non v'è diamante della stessa mole che possa esserci paragonato dal punto di vista del valore.

In breve, questo grosso rubino, che tra parentesi era montato in pendentif, insieme ad una collana, a spilli, braccialetti ed orecchini che costituivano quasi tutta la collezione di Lady Quinton, furono rubati.

Il furto fu perpetrato nell'ora in cui abitualmente si rubano i gioielli.

Si era sulla sera, nell'ora del desinare, precisamente. I ladri si erano introdotti dalla finestra del gabinetto di toelette della signora, avevano chiusa la porta dal di dentro ed avevano avuto la cura di disporre in basso, nel giardino, dei fili di ferro destinati a far cadere ciò, accorgendosi dei ladri, avesse tentato di farsi avanti.

Pertanto, risultò dall'inchiesta fatta da diversi poliziotti di Londra, che questo affare si distingueva dagli altri per un punto caratteristico.

Era evidente che un solo ladro era penetrato nel Rudeot Hall e nel giardino. Uno solo aveva teso i fili di ferro, chiusa la porta dal di dietro e forzata la serratura della cassaforte. Si trattava dunque evidentemente di un malandrino esperto.

Passarono alcuni giorni, la polizia procedette a diversi arresti, ma poichè l'innocenza delle persone sospette fu subito chiarita, esse furono rilasciate una dopo l'altra.

Mentre una mattina facevo colazione, parlai di questo furto con Hewitt e gli domandai se egli non fosse stato incaricato della ricerca dei gioielli scomparsi.

— No, mi rispose, non mi hanno chiamato. Ma offrono una forte ricompensa... una bella somma, in verità, ed ho ricevuto da Rudeot Hall un biglietto che mi avverte di ciò. Ecco tutto.

« Devono essersi immaginati, suppongo, che io mi sarei occupato del loro affare per speculazione; ma si sbagliano! Io non sono un debuttante e perchè mi occupi di un affare bisogna che ne sia richiesto formalmente.

« Del resto, in questo momento, ho molto da fare per perder tempo dietro un compenso problematico...

Pertanto eravamo entrambi più curiosi che non ne avessimo l'aria di trovare la soluzione del furto dei gioielli di Lady Quinton.

(Continua).

Il cuore d'argilla

Tutti sapevano che Gigi Fulgenzi saliva a Villa Ortensia, ogni giorno, per corteggiare Claudia Verani. Tutti sapevano che i due s'erano fidanzati, consenziente la madre di Claudia, e che le nozze sarebbero state celebrate subito dopo la laurea di lui. Tutti sapevano, fuorchè il padre di Claudia, il senatore Verani, professore di sanscrito e orientalista famoso. Ed era appunto per commuovere la sua gravità universitaria ed essere sicuri del consenso che Gigi aspettava la laurea in scienze naturali per fare la domanda ufficiale. Ma tutti sapevano di quell'amore; e sapeva e commentava, a modo suo, anche Rino, il fratello più piccolo di Claudia, un frugolo di 7 anni di una vivacità e di un'intelligenza precoce che era la disperazione di casa. Rino non si rendeva conto esatto della situazione, ma capiva chiaramente che le visite di Gigi non avevano per unico scopo le dotte disquisizioni con il suo papà, e che fra Gigi e Claudia c'era un'intesa, un progetto avvenire; il quale era saputo anche da mamma, ma che bisognava tacere con tutti, sopratutto con il babbo. Il che gli dava un desiderio folle di parlarne a tutti e precisamente con lui; e gli forniva un'arma quotidiana, un mezzo continuo di ricatto con la mamma, con la sorella, con l'amico Gigi, facendosi scontare ogni mancanza — e le mancanze erano molte — con la semplice minaccia di pronunziare una sillaba, alla sera, quando il professore prendeva il piccolo sulle ginocchia, discutendo a lungo con Gigi sulla differenza e sulle analogie del capitello assiro e del capitello egizio.

E più inquietante di tutto era la spaventosa memoria del piccolo che ripeteva frammenti di conversazione, ritenendoli come motivi musicali. Nel cervello minuscolo restavano impresse, con chiarezza fonogrammatica, precisamente le parole da tacersi, le più pericolose, quelle pronunciate a mezza voce o con voce diversa; ed egli le ricordava per giorni e le ripeteva canticchiandole su tutte le ariette di moda.

Una frase sciagurata di Gigi peggiorò la situazione.

Rino era salito sul chiosco delle passiflore ed abbandonava al vento certe bolle di sua invenzione, ottenute con una miscela di saponette finissime della madre ed una lozione per la barba di papà. E nel sedile sottostante Gigi e Claudia avevano finito di concertare un lungo progetto pei loro sogni avvenire e Gigi aveva conchiuso sillabando nel silenzio, con distrazione melodrammatica: «... ma non sappia delle nozze il canuto genitore...». E Claudia, distratta, aveva confermato, sillabando più forte ancora: «... no, non sappia delle nozze il canuto genitore...».

Dall'alto, nel silenzio, Rino ricanticchiò col tono di «Tripoli, bel suol d'amore»: «... no, non sappia delle nozze il canuto genitore». E tutto sarebbe finito lì, e il piccolo avrebbe dimenticato subito, abbandonando al vento, tra una bolla e l'altra, le sillabe fatali. Ma vide i volti sottostanti sollevarsi verso di lui con un'espressione nuova, più rossi, più turbati di quando lui, Rino, rovesciava un calamaio in sala o era sorpreso a rubare in dispensa. E capì d'aver sentita una cosa preziosissima, da ricordarsi accuratamente. A peggiorare la situazione i due gli parlavano, gli parlavano cercando di stordirlo, di cancellare sotto un profluvio di parole le sillabe recenti. Ma Rino capiva. Rino non parlava, li fissava sorridendo, la ciotola nell'una mano, la cannuccia minacciosa nell'altra, battendo il tempo, ricanticchiando, ben sillabate come per imprimerle nel cervello, le parole sciagurate, facendone anzi due versi, due ottonari, con la musicalità istintiva dei bimbi e dei poeti.

...No, non sappia delle nozze
Il canuto genitore...

Naturalmente non capiva. Ma intuiva vagamente che la cosa riguardava il babbo e compendiava tutto il segreto da nascondergli; e che nessuna frase era tanto terribile, aveva tanto potere su Gigi e sulla sorella...

— E' finito! — mormorò Claudia, imprudente.

Gigi tentò la simulazione e l'indifferenza.

— Bravo, Rino! Come canti bene! Ripeti un poco!

Rino tacque subito.

— Ripeti, Rino!

— Adesso no. Questa sera...

— Oh! In casa no! I bimbi educati non cantano a tavola.

— Allora lo dirò a papà soltanto, in un orecchio...

— Questo non lo farai! — proruppe Claudia, più imprudente ancora.

— Ed io lo farò!

— Oh! Che sciocchino! E che male c'è con questo? Va, va pure, dillo subito! — Gigi tentò di raggirare il piccolo col suo demone di contraddizione.

Dalle finestre del secondo piano s'intravide per un attimo la figura barbuta del professore.

— Va, va, va pure! Ecco papà nello studio. Va, corri! — Anche Claudia aggiunse la sua scaltrezza temeraria, spinse il piccolo alle spalle. Ma Rino aveva capito il gioco e fu ubbidiente al comando, per la prima volta.

— Va bene. Allora vado subito.

Ripetè i due versi e partì di corsa.

Ma fu ghermito subito, sollevato dalle braccia robuste di Gigi che lo fece sedere sul sedile di pietra, tra lui e Claudia, mentre sgambettava e rideva schernendoli.

— Vedete! Vedete che avete paura!

— Paura no. Ma se canti questo a papà fai un dispiacere grosso grosso a tutti quanti.

Rino esitava tra il sorriso e la serietà, fissando i due. E i due dovettero discutere a lungo, venire a patti, a ragionamenti supplichevoli con quel ricattatore alto come uno sgabello.

— Ricordati, Rino, che noi abbiamo taciuto quando hai spennata viva la gallina persiana e rotti tre vetri della serra...

— Ti verrà fatto, se taci, un regalo.

— Un regalone!

Rino promise, si fece serio, risalì sul chiosco delle passiflore a riprendere la cannuccia e la ciotola. Ma abbandonando al vento le bolle profumate pensava che la sorella e l'amico Gigi avevano, dunque, detta una cosa ben grave, ben colpevole, più colpevole che rompere tre vetri della serra e spennare viva una gallina di specie rara...

I fidanzati respirarono. Passò tutto il pomeriggio. Venne la sera e la visita serale e Gigi s'accommiatò senza che Rino desse segni inquietanti. Aveva tutto dimenticato.

Ma la sera di poi, entrando Gigi in sala per la placida accademica conversazione quasi quotidiana col professore, Rino, che sedeva sulle ginocchia paterne, fece subito tale sorriso che i due allibirono.

Fu un'ora di martirio, anche per la madre che assisteva, consapevole e trepidante. Il piccolo, insediato tra le alte ginocchia e l'immensa barba brizzolata, fissava ora Gigi, ora Claudia, ora la madre, sorridendo, ridendo, agitandosi; poi sollevava gli occhi, contemplando il padre dal basso in alto, cercando d'incontrare il suo sguardo attraverso le lenti cerchiate d'oro. E accompagnava la mimica con l'aria di «Tripoli, bel suol d'amore» il motivo minaccioso che faceva allibire i colpevoli...

— Rino, sta quieto — insisteva il professore che discuteva animatamente con Gigi sulle nuove scoperte di Rodi; e senza interrompere la discussione, cercava di calmare il piccolo col metodo solito, nascondendolo, imprigionandolo tutto nella barba tesa a due mani, come una cortina. Ma dall'interno di quella selva brizzolata i colpevoli sentivano sillabare sull'aria aborrita, sillabare a mezza voce come un solfeggio crudele:

...No, non sappia delle nozze
Il canuto genitore...

E la barba s'apriva, appariva prima il naso insolente, poi gli occhi giubilanti, poi tutto il musetto del piccolo ricattatore. Il quale si divertiva a quel gioco, felice di suscitare con poche sillabe canticchiate tale espressione d'inquietudine supplichevole negli occhi di tutti i grandi. E il gioco si prolungò a lungo, un'eternità per i poveri incriminati. Poi Rino cominciò ad agitarsi meno, a riapparire più di rado, finchè, Dio volendo, s'addormentò come ogni sera; e dalla selva villosa non emersero che le gambine nude, graffiate e contuse, inerti nel sonno infantile. La madre lo sollevò, come di consueto, dal suo rifugio, lo alzò di peso, lo consegnò addormentato alla cameriera che lo portò via, il capo, le braccia, le gambette penzoloni, come un automa che abbia finita la sua parte di tiranno minuscolo.

E nella sala si respirò di sollievo.

Ma i colpevoli capirono d'essere salvi per miracolo, e che la minaccia poteva risorgere ogni giorno, ogni ora; conoscevano troppo la memoria vigilante, l'intelligenza del piccolo despota, che non avrebbe dimenticato le malaugurate parole mai più e vi sarebbe ritornato come si ritorna ad un gioco. La promessa non bastava; era assolutamente necessario venire a trattative con lui.

— Bisogna fargli un regalo, un regalo tale da commuoverlo per tutto il tempo che ci resta.

— Amico mio, prende il regalo, promette, e la sera dopo, in un momento di noia, ricomincia da capo.

— Bisognerebbe legarlo con un patto, un patto che si prolungasse fino alla data della salvezza.

Gigi parve riflettere, poi chiamò Rino, che giocava poco lontano e che si fece attendere a lungo, s'avvicinò a passi obliqui, soffermandosi a distanza prudente. Ma Gigi lo ghermì, gli imprigionò le gambette nude fra le ginocchia, lo costrinse ad un colloquio serio.

— Rino, sei un ragazzo mancatore di parola.

Rino portò al naso l'indice della mano destra.

— ... senza cuore, perverso, mentitore!

Rino aggiunse l'indice della mano sinistra, col volto schiettamente indifferente, gli occhi altrove, per nulla tocco da quelle parole, che sentiva ogni giorno. Ma le gambette tra le ginocchia di Gigi gli dolevano molto e tentò di svincolarsi.

— Lasciami! Sì! prometto! Prometto di non dire, di non dire mai più.

La morsa si allentò un poco, e Rino guizzò via come un pesce, già pronto alla rappresaglia, volgendosi tutto ridente di scherno al di là della siepe della begonie, ostacolo fragile e delicato, dove sapeva che nessuno osava raggiungerlo.

— Dirò! Questa sera dirò! E dirò che m'avete detto di non dire.

Gigi e Claudia si alzarono, si avvicinarono al demonietto sicuro nella sua trincea di magnifiche foglie esotiche. Parlamentarono.

— Rino, non facciamo per gioco. Dobbiamo parlarti del regalo...

Rino l'aveva dimenticato! Uscì subito dal suo riparo verde, con voce, con volto mutati, gli occhi attoniti e mansuefatti. E si lasciò condurre da Claudia e da Gigi per mano, passeggiando lungo i viali con la serietà d'un ometto.

— Un ometto, sicuro. E Gigi vuol farti un regalo serio. Devi pensarci bene.

Rino non pensò affatto. Disse subito: la bicicletta! Da troppo tempo era il suo sogno. Ma la famiglia si esitava, si protraeva il regalo con tutti i pretesti, temendo di quel demonietto così piccolo e così temerario.

— La bicicletta. Va benissimo — disse Gigi solennemente — so che fai borsa per comperarla.

— Sì, ho già undici lire.

— Pensa, undici sole lire in tre mesi! E ne occorrono centocinquanta. Io te le aggiungo tutte. Ma intendiamoci — e Gigi lo guardò con occhi seri e il bimbo comprese e ricambiò con uno sguardo leale la serietà dell'uomo — aggiungo cinque lire al giorno, ogni giorno che le meriti, s'intende. Mi hai bene capito?

Rino aveva capito bene. Aveva capito che si trattava di vendere il suo silenzio a cinque lire al giorno, giorno per giorno, per un mese di seguito. Ed accettò il contratto, con serietà e con lealtà definitiva, questa volta, porgendo la manina in una stretta d'intesa. Poi volò subito a prendere il salvadanaio, porgendolo con un sorriso di [illegible]

— Ma è troppo piccolo. Non conterrà mai centocinquanta lire!

— E' vero. Bisognerà comperarne un altro.

— Da Gaudi, il droghiere, li hanno grossi grossi, a forma di frutti...

E prese i due per mano, volle condurli subito in fondo al paese, in un negozio noto a lui solo, in un angolo noto a lui solo. Tra i grossi salvadanai a frutti, a testa di pane, ne fu scelto uno a forma di cuore. Claudia, rapita dal simbolo, insistette per quella forma d'argilla, lucente di vernice sanguigna; un cuore così grosso che Rino dovette reggerlo a due mani, riportandolo a casa, trionfalmente.

— Qui dentro, biciclette, ce ne stanno dieci!

E il salvadanaio simbolico fu collocato sopra uno stipo del vestibolo, presso la porta. Ogni sera Gigi, uscendo dalla casa ospitale, pagava l'obolo convenuto. Rino tacque sempre, serio e leale. Soltanto qualche sera, sorrideva con malizia ai due, accennava appena appena all'aria di minaccia, come per rinnovare con gioco discreto, il patto del silenzio.

Il quale fu rotto un mese dopo, quando il giovane, laureato trionfalmente, fu accolto senza contrasti come il genero ideale del professore famoso. Fu rotto il silenzio, ma non fu rotto il salvadanaio. Claudia temeva in un triste presagio. Fu vuotato con un metodo ingegnoso di Rino, introducendovi la lama di un coltello, e guidando le monete verso la fessura, ad una ad una.

E fra i ninnoli di gusto squisito, nel nuovo alloggio nuziale, campeggiò come un intruso grossolano e bonario, l'enorme cuore d'argilla lucente di vernice fiammeggiante...

GUIDO GOZZANO.

Per il monumento a Pio X in San Pietro

I progetti sotto giudizio

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* reca: «I lavori cominciati per approntare nella basilica vaticana il nuovo deposito provvisorio destinato ad accogliere la salma del Pontefice proseguono attivamente e saranno tra non molto portati a compimento. Il nuovo deposito viene costruito nella parete destra della cappella detta della Presentazione, che è nella navata sinistra della basilica. Le linee, i disegni ed i rivestimenti marmorei che adornano tutta la parete non verranno alterati o guastati dal nuovo deposito, il quale, posto in basso per maggiore comodità nella collocazione del feretro, armonizza con l'urna di marmo e coi bei fregi di metallo, insieme alla varietà dei marmi policromi.

«Questi lavori erano diventati necessari dalla scelta che la Commissione cardinalizia, nominata da Benedetto XV per il monumento a Pio X, ha fatto dell'attuale luogo di deposito per il monumento che sorgerà alla memoria di lui. Il monumento sorgerà infatti nell'interpilastro tra la cappella della Presentazione e quella del Coro, di fronte a quello di Innocenzo XIII, nel luogo sin qui destinato a deposito provvisorio delle salme dei Pontefici.

«La Commissione cardinalizia, presieduta dal cardinale Merry del Val, arciprete della basilica vaticana e primo cardinale di Pio X, e composta dei cardinali Cagiano e Bisleti, esaminerà fra non molto i progetti presentati da alcuni artisti per il monumento, e si assicura che per Pasqua avrà definitivamente deliberato in proposito».

Una patriottica lettera dell'on. Romanin Jacur ai sindaci del suo collegio

Padova, 5, sera.

L'on. Romanin Jacour ha diretto per Capodanno questa patriottica lettera a tutti i sindaci del suo Collegio di Piove-Conselve:

«Al sopraggiungere del novello anno è sempre per me assai gradito dovere quello di presentare a Lei, ill.mo sig. Sindaco, anche per tutti gli abitanti del Comune che Ella amministra, i miei migliori auguri. La ormai lunga consuetudine non ha affievolito, anzi ha rafforzato, la intensità dell'affetto con cui gli auguri sono formulati. Ricordo che l'anno decorso presentandomi in questo giorno alla S. V. Ill.ma, considerando la situazione, quale allora si prospettava al mio intelletto, esprimevo la fiducia che se gli eventi avessero chiamato il nostro Paese a generosa ma pur dura prova, il collegio, che ho l'onore di rappresentare, avrebbe dimostrato di essere costituito da cittadini tutti pronti a fare il loro dovere. Sono orgoglioso oggi di poter affermare che non havvi angolo del Collegio nel quale questi cittadini, di tutti gli ordini e di tutte le classi, abbiano delusa tale fiducia e questo costituisce per me soddisfazione vivissima che sento l'obbligo di manifestare. E poichè la causa per la quale fummo tratti a ricorrere alla ragione delle armi è giusta e santa e tutta Italia dà solenne prova di virtù, di valore, di concordia, nè di perseveranza di sopportare i sacrifici verrà certamente meno, indubbio è l'esito che ci attende: la Vittoria. Prego Dio che questa Vittoria, col minore sacrificio di sangue possibile, arrivi al più presto e con essa e per essa quella gloriosa Pace alla quale ogni cuore aspira».

Una risposta del Ministro delle Finanze sulla questione dei manifesti

Milano, 6, sera.

Il presidente dell'Unione arti grafiche, che aveva inviato un telegramma al ministro Daneo, riguardante la nuova tassa sulle affissioni, ha ricevuto la seguente risposta:

«Col decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915 N. 1812, il Governo concesse già tutte le agevolazioni compatibili con le esigenze dell'attuale momento. Studierò ancora se vi sia modo di temperare con cautela di esecuzione la rigidità della legge, ma non credo di poter fare altre concessioni [illegible] sensi proposti con il memoriale, perchè ciò porterebbe ad intaccare le basi stesse del provvedimento tributario riguardante i manifesti. Niuno meglio di V. S. è in grado di rendersi conto delle necessità impellenti cui il provvedimento fu ispirato, epperò confido che il patriottismo e la buona volontà dei Municipi e dei cittadini come già in parecchie città è avvenuto, faciliteranno l'applicazione del tributo e che l'industria, superate le prime titubanze, riprenderà presto il corso normale, assicurando all'Erario il prodotto sul quale ho fatto assegnamento. Gradirò l'assicurazione della cooperazione efficace nel comune intento.

«*Il ministro delle finanze*: Daneo».

Il pannello "La Pace„ di Besnard è giunto a New York

Roma, 6 sera.

Il signor Franklyn Paris, organizzatore di un'esposizione a New York e nelle principali città degli Stati Uniti del pannello «La Pace», di Albert Besnard, a beneficio, com'è noto, delle famiglie di artisti mobilitati, telegrafa all'autore che questo pannello, che si credeva perduto o rubato, è giunto a buon porto, dopo un ritardo di [illegible]

I nostri valorosi caduti

GIOV. BATT. LAZZARINI, da Bologna, sottotenente di fanteria.

LORENZO PITTA, di Carlo, soldato di fanteria, da Torino, caduto nell'assalto delle celebre trincee delle «Frasche». Le ultime sue parole furono: Patria e famiglia!

GIUSEPPE PASSET, da Pragelato, soldato di fanteria.

ALESSANDRO GREGORIO, da Castelletto Stura, soldato di fanteria.

BARTOLOMEO FRANZONE, di Fische, soldato di fanteria.

VINCENZO GAMBOTTO, di anni 27, da Barbania, alpino.

FRANCESCO TRUCCO, da [illegible], soldato dei granatieri.

Giornali e Riviste

Abbiamo annunciato, giorni sono, la morte del conte Pietri, segretario dell'Imperatrice Eugenia: la fedeltà fatta di venerazione fu la caratteristica morale dello scomparso che fu nipote del famoso Ministro di Polizia di Napoleone III. Lontano dalla Reggia imperiale e solo dopo la catastrofe dell'Impero liberale fu, poco a poco, ammesso nella confidenza dei due Sovrani. Dal suo letto di morte Napoleone III gli rivolse estreme parole, esortandolo a non abbandonare l'Imperatrice: «Essa ha bisogno — disse il vinto di Sedan — di uomini fedeli come siete voi, Pietri». Da quel giorno egli non abbandonò più la Imperatrice: a varie riprese si recò in missione segreta all'estero, toccò persino la dolce terra di Parigi. Erano fugaci momenti nei quali una restaurazione napoleonica lampeggiava di possibilità; e per cooperare alla restituzione dell'imperiale diadema ai Bonaparte, Pietri incontrò noie e pericoli. Ma «l'incoraggio zagaglie barbara» prostrò, insieme col giovinetto imperiale anche i fulgidi sogni della restaurazione. Fu Pietri che recò all'Imperatrice Eugenia la nuova della strage degli Zulù; e proprio dalla bocca di Pietri un collaboratore della *Perseveranza* ebbe la narrazione del modo col quale la madre infelicissima accolse la notizia tremenda: non una parola, non una lagrima, appena appena un singulto immediatamente represso. Si rinchiuse poi nel suo appartamento e per vari giorni non toccò il letto, alternando le lunghe ore fra la preghiera e la lettura dei giornali colla notizia della sciagura e dei telegrammi di condoglianza; non vide nessuno, non parlò con nessuno; ruppe il tragico silenzio per dire a Pietri semplicemente: «Preparate ciò che è necessario, perchè voglio recarmi colà dov'egli è caduto!». E partì ben presto per l'Africa tenebrosa e pregò là dove il figlio era caduto; recò seco in Europa le zolle che il principe aveva bagnato del suo sangue e su di esse fece educare perenne primavera di fiori... Anche adesso l'Imperatrice vegliardo, porta sul petto perennemente un fiore di quelle zolle... La morte del principe rese ancor più improbabile una restaurazione napoleonica; fra l'Imperatrice e il principe erede non correva buon sangue: sentiva forse l'imperatrice di essere ancora la Reggente delle ore tragiche? Era forse rancore involontario di madre per chi prendeva il posto del figlio caduto? Certo l'Imperatrice voleva seguitare a dirigere la politica della restaurazione, il che non garbava al principe Vittorio. Pietri, che aspettava la risurrezione dell'astro napoleonico prestando fede a tutti i vaticini, lavorò sempre a rendere possibile un accordo. Nell'agosto 1914, nell'avvampante crepuscolo di guerra i giornali recano la notizia della mobilitazione e Pietri la trasmette all'ex-Imperatrice: stanca, tremula Essa lo guarda: «La guerre!! Maintenant je puis mourir; la guerre c'est la revanche, la revanche... Je le dirai à l'Empereur». Pietri era fermo tremante davanti a Lei: Eugenia, che non è più una donna ma un soffio d'anima, una incorporea bellezza... lo richiamò: «Pietri, rammentate? E' l'anniversario di Sarrebruck: io davo la notizia alla folla... il telegramma inesatto...». Come stormo di falchi, i ricordi roteavano fra i due vegliardi. Il giorno successivo, il conte Pietri metteva a disposizione del Governo francese la villa e lo yacht dell'Imperatrice: «La France, c'est la France... La France avant tout». E conte Pietri raccontò al giornalista il grande entusiasmo dell'Imperatrice per i soldati italiani e il loro valore. «L'Empereur avait toujours dit ça!». C'era forse in quelle parole il tacito riconoscimento d'un errore! E l'Imperatrice ancora esprime i voti più sinceri per le armi italiane, sebbene da molti anni fosse in rapporti di intima amicizia con Francesco Giuseppe.

***

Nel fondere in un'unica nota di color grigio, o grigio-verde, o kaki, la variopinta gamma di colori usata per le uniformi militari... ante bellum, non tutti gli stati hanno seguito lo stesso criterio. In Germania — dice la *Tribuna* — dopo numerosi esperimenti e in conseguenza degli insegnamenti tratti dalle guerre anglo-boera e russo-giapponese, è stato adottato per tutte le armi il colore grigio che ha fatto ottima prova nella presente guerra. In altri paesi si è stimato più adatto il colore verdognolo, o il marrone. Il colore più chiaro che in uso ha, di fronte ai colori oscuri usati un tempo, un altro pregio oltre a quello della minore visibilità: esso protegge meglio dai raggi solari e quindi aumenta la resistenza e l'agilità delle truppe. A questo scopo concorre anche il migliorato taglio del vestiario: il bavero ripiegabile in giù lascia il collo più libero; la giubba corta, sostituita al vecchio cappotto, rende più facili e spediti i movimenti. L'esercito tedesco ha anche adottato un fazzoletto da collo: quando fu proposito, suscitò molte critiche e opposizioni, ma la pratica ha dimostrato la sua grande utilità: in tempo rigido esso serve a tener caldo; quando il sole folgora, può adoperarsi per proteggere la nuca; in caso di ferita al braccio, può servire per tenere questo appeso al collo. Per le varie specie di cavalleria (corazzieri, ussari, dragoni, ulani e cacciatori) si è conservata la varietà del taglio del vestito e del copricapo. Ma il colore è sempre unico. Sono stati aboliti, per tutte le armi, i distintivi di vario colore, argentati, dorati; essi sono ora tutti verdi. Si credette dapprima che questa uniformità, rendendo difficile il riconoscimento dei diversi reggimenti, avrebbe ostacolato la rapida trasmissione degli ordini sul campo di battaglia; ma la pratica ha dimostrato infondati questi timori. Gli ufficiali non portano più guarniture lucide nè sciarpe a tracolla; invece di queste hanno una cintura di cuoio, dello stesso colore del vestito, la quale serve per portare la rivoltella e il binocolo.

***

Può un cimitero essere posto sotto sequestro? Vi è a Parigi, in fondo al giardino del convento delle religiose del Sacro Cuore, una fossa comune che appartiene all'Imperatore di Germania e alla sua famiglia! Nella tormenta rivoluzionaria del 1793 — dice il *Caffaro* — oltre un migliaio di ghigliottinati furono sepolti in una fossa aperta nel giardino di quel convento. Fra le vittime figurava il principe Di Solms-Coburgo, proprietario dell'immobile della Legion d'Onore, via Solferino. Nella sua qualità di principe tedesco, egli era imparentato con gli Hohenzollern. L'ambasciatore di Germania a Parigi comperò, qualche anno più tardi e per conto della famiglia Hohenzollern, quel terreno e così, un piccolo cimitero, situato in pieno Parigi, è ancora oggi proprietà dell'Imperatore di Germania. Molti anni or sono parecchie famiglie costituirono una Società allo scopo di aprire, accanto al cimitero tedesco, un altro cimitero nel quale hanno diritto di farsi seppellire soltanto coloro che nella fossa comune hanno un parente sotterrato. In virtù di questa clausola, il generale Lafayette riposa nel cimitero... tedesco. Taluni membri della società, ricordatisi oggi che qualcuno di loro famiglia riposa a Parigi... in terra nemica, hanno sottoposto la questione alle Autorità competenti. Ma i magistrati chiedono tempo per studiarne i vari aspetti, poichè sembra loro assai difficile, se non alquanto ridicolo, di sequestrare un cimitero ed i suoi morti e si dice che siano più tosto propensi ad accordare l'espropriazione pura e semplice, nonostante che, nel piccolo cimitero... tedesco si trovino, fin dopo la guerra del '70, gli ossari che racchiudono i resti dei tedeschi morti in Francia nei diversi campi di battaglia.

***

Attualmente risiedono a Parigi 13.000 Russi, 45.000 Italiani, 16.000 Svizzeri, 8550 Americani, 9000 Inglesi e 7000 Spagnuoli. Vi sono inoltre 20.000 Belgi, la cui presenza è connessa alle attuali circostanze eccezionali; 200 Tedeschi e Austriaci che ebbero il permesso di rimanere a Parigi perchè hanno un figlio nell'esercito francese, e 100 che sono infermi o prestano servizio nella Legione straniera. Vi sono inoltre in Parigi 10.000 Alsaziani-Lorenesi e 3000 Czechi e Polacchi. Dal giorno dello scoppio della guerra non furono espulsi dalla Francia che 4700 sudditi stranieri. Così *Minerva*.

OGNI SIGNORA che ami il suo paese deve essere socia della Croce Rossa!

OGNI SOCIA, che apprezzi gli scopi della Croce Rossa, deve far socie le amiche.

(Socio perpetuo, offerta di L. 100. Socio temporaneo, L. 5 all'anno).

PICCOLI AVVISI

(Continua nella pagina seguente)

Il naviglio mercantile della Grecia

Roma, 6 sera.

[illegible]:
Una delle Marine mercantili neutrali che [illegible] maggior profitto dal conflitto europeo è stata, senza dubbio, quella ellenica, la quale con i trasporti marittimi è riuscita ad assorbire una buona parte del traffico nel Mediterraneo. Merita conto quindi di [illegible] come è costituito il naviglio mercantile a vapore ed a vela della Grecia, naviglio che è specializzato nel trasporto delle merci. Al principio di quest'anno le navi a vapore, aventi una stazza lorda superiore alle 50 tonn., erano 474, per tonn. nette 542.980,38 in complesso. Rispetto ai due precedenti anni vi è stato un sensibile aumento, poichè al principio del 1913 i piroscafi erano 389 per tonn. 433.063 e nel 1914 n. 450 per tonn. 493.404. La stazza media netta di ciascun piroscafo non arriva però a 850 tonn.; mentre, rispetto al tonnellaggio lordo, la Grecia possiede oggidì 119 unità di stazza superiore alle 3.000 tonn.; 130 di stazza fra le 3.000 e 2.000; 84 di stazza fra le 2.000 e 1.000. I piroscafi di più elevato tonnellaggio sono il «Vasilefs Costantinos» (di tonn. 9.272), l'«Athenai» (di tonn. 6.742), il «Themistocles» (di tonn. 6.046), il «Thessaloniki» (di tonn. 4682), il «Patris» (di tonn. 4200), l'«Joannina» (di tonn. 4181), tutti appartenenti ai Fratelli Embiricos di Atene (National Steam Navigation Co. of Greece). Il primo di questi piroscafi, che è adibito al servizio del Nord America e che fa scalo in Italia, è anche il vapore più veloce della marina mercantile ellenica, essendo capace di sviluppare una velocità massima di nodi 19,50. È in costruzione un gemello del Vasilefs Costantinos e che prenderà il nome di Vasilissa Sophia (di tonnellate lorde 9100 circa). Oltre al suddetto naviglio a vapore, la Grecia possiede 107.407 tonnellate di velieri. Tanto i piroscafi che i velieri ellenici frequentano in gran numero i porti italiani, con provenienza soprattutto dalla Gran Bretagna, dalla Russia, dalla Grecia, dalla Romania, dalla Tunisia, dagli Stati Uniti d'America e dai Paesi Bassi ed assorbiscono buona parte dei traffici che potrebbero essere riservati alla nostra bandiera. Nell'ultimo decennio, ad esempio, il quantitativo delle merci sbarcate e imbarcate da e con navi elleniche sali da 1.246.123 tonn. nel 1905 a 1.821.556 nel 1909 ed a 2.300.062 nel 1914. Aumentò pure durante lo stesso periodo, il numero dei passeggeri arrivati e partiti con piroscafi greci da 856 del 1905 a 1878 nel 1909 ed a 20.206 nel 1914.

Il problema del grano e del carbone

Roma, 6 mattino.

Il *Popolo Romano* occupandosi del problema del grano e del carbone, pubblica quanto segue:

«L'attuale stato di cose si va aggravando ogni giorno di più, mentre vi ha chi afferma che il grano nazionale sarebbe ancora sufficiente, il che vorrebbe dire che si tratti di una mossa speculazione. D'altra parte si deve considerare che il consumo è superiore alla media degli anni normali per il fatto del grande numero di uomini sotto le armi, una parte dei quali consumava pane per lo meno in quantità assai minore. Ad ogni modo, è questione di misura e non bisogna dimenticare che vi sono altri sei mesi abbondanti prima di arrivare al nuovo raccolto. Lo stesso fenomeno dal più al meno è avvertito per la carne ed altri generi consumati dalle truppe, di guisa che molti ritengono che sarebbe opportuno si cominciasse in tempo ad [illegible] anche il problema dell'esaurimento del bestiame. Certo è che il costo del pane e degli altri generi di prima necessità continuano ad aumentare grado a grado in guisa da superare i prezzi che si praticano senza eccezione negli altri paesi belligeranti. Non parliamo del carbone. Non è un mistero per alcuno che varie industrie corrono il rischio di dover sospendere il lavoro da un momento all'altro non soltanto a causa dei prezzi raggiunti, ma per deficienza del quantitativo importato. Nelle sfere governative si teme probabilmente di eccedere provocando una diminuzione di lavoro e quindi di depressione nell'economia nazionale. Certo è che qualunque provvedimento il quale abbia efficacia di risolvere questo grave problema del consumo, sarà accolto col maggior favore dal pubblico. Comprendiamo perfettamente che il Governo troverà non lievi resistenze tanto più che si sono organizzate varie leghe industriali e commerciali. Ma le condizioni delle popolazioni con l'inoltrarsi della guerra si rendono più difficili ed il Governo, conclude il *Popolo Romano*, deve saper resistere all'ingordigie delle Leghe e dei Sindacati di strozzini».

Una riunione di agrari a Cuneo

Cuneo, 6, sera.

Si sono qui radunate le Direzioni dei Comizi agrari di Alba, Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, per l'esame di alcune questioni agrarie di interesse generale. Vennero trattati i seguenti argomenti:

1. Provvedimenti da invocarsi dal Governo per ovviare ai danni che all'economia nazionale può arrecare il ritardo soverchio nel ritiro dei bovini incettati per l'esercito; 2. Proposte da formulare al Governo per la migliore organizzazione della seconda incetta dei bovini; 3. Domanda al Ministero della Guerra di un aumento nei prezzi della requisizione del fieno; 4. Proposte relative ad una maggior tutela degli agricoltori circa il commercio e la requisizione del legno di castagno; 5. Domanda di esenzione dal servizio militare di un uomo abile ai lavori campestri a favore di quelle aziende che avessero già più uomini sotto le armi; 6. Provvedimenti per favorire l'incremento della coniglicoltura in provincia; 7. Studio del regolamento del nuovo Comitato Zootecnico provinciale.

Tre bocche da fuoco si aprono nel cratere del Vesuvio

Nessun fenomeno allarmante

Napoli, 6, mattino.

Il prof. Malladra dell'osservatorio vesuviano comunica che i brillanti chiarori del Vesuvio che si osservarono da tutta la Campania la notte il 1 gennaio furono prodotti da copiosissimi trabocchi di lava sgorgata dal cono eruttivo situato sul fondo del cratere. La lava dilagò con uno spessore di circa trenta metri per un diametro di quattro chilometri sul fondo stesso. Verso le pareti si aperse in seguito ad una duplice violentissima esplosione una seconda bocca da fuoco a circa ottanta metri di distanza dal conetto, presso la parete sud-ovest del cratere.

Grossi materiali di frana furono lanciati a più di un chilometro di altezza e ricaddero in abbondanza sul versante occidentale all'esterno del gran cono. Un'abbondante cenere cadde invece sul versante est. Ieri vi fu una grande attività esplosiva, con continui boati, dal conetto eruttivo e copiosissime emanazioni di gas da tutte le bocche, con una pioggerella di sabbia nera che giunse fino all'osservatorio.

Ieri sera, verso le ore 20, in seguito ad una nuova esplosione si aperse una terza bocca fra le due precedenti. Grosse pietre incandescenti si videro rotolare dall'orlo del cratere a sud-ovest, mentre un'alta colonna di fumo nero si sollevava a circa mille metri sopra il cratere. Oggi questa terza bocca si è trasformata in un grande e profondo imbuto che ha [illegible] anche la seconda. Tanto l'imbuto che il conetto emanano [illegible] volute di fumo, ma senza lancio di [illegible]. Tali fenomeni non devono allarmare il pubblico avvenendo essi nella robusta enorme voragine craterica del 1906.

Accanto alla guerra

Pro Croce Rossa

Ruggero Bonghi inscritto socio perpetuo

Anagni, 6, sera.

Il personale direttivo e le alunne del convitto «Regina Margherita», che fa parte dell'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri, fondato per cura di Ruggero Bonghi, ha iscritto socio perpetuo della «Croce Rossa Italiana» Ruggero Bonghi. È questo un atto di memore devozione verso il grande fondatore ed educatore e di solidarietà e di plauso alla «Croce Rossa» in quest'ora solenne della Patria.

Ancona, 6, sera.

Il Consiglio provinciale di Teramo, con nobile slancio di patriottismo, ha fatto pervenire al nostro Comitato regionale della «Croce Rossa», la cospicua somma di L. 2500.

Il Comitato ha pure ricevuto la seguente: «La sottoscritta Maria Moroder vedova Bianchi, a seguito della deliberazione di allestire una Unità sanitaria da intestarsi al defunto comm. Carlo Moroder, cede a favore della benemerita istituzione il legato costituito a suo favore dal fratello comm. Carlo Moroder, pagabile dall'erede cav. Alessandro Moroder alle condizioni dettate con il testamento olografo 10 dicembre 1912. L'importo del legato è di *lire seimila*». Questo nobile atto di carità non ha bisogno di elogi.

Pianezza, 6, sera.

La serata Pro Croce Rossa tenutasi nei locali del Circolo Eden, ha dato un utile netto di lire 30,10 che furono inviate alla Sezione Biellese della Croce Rossa.

Il cuore d'un soldato sardo

Cagliari, 6, sera.

La seguente lettera, ricevuta da un cittadino di San Nicolò d'Arcidano, vuole a smentire le false e vigliacche accuse della crudele barbarie dei nostri soldati ed a dimostrare invece l'ottimo cuore del più umile fantaccino sardo:

«23-12-1915.

«*Caro zio* — Ieri mattina mi sono esposto volontariamente per salvare da una morte certa e penosa un giovane soldato nemico, giacente da tre giorni davanti le nostre trincee, ferito gravemente ad un braccio ed alle gambe. I suoi compagni non poterono avventurarsi al soccorso per tema dei nostri proiettili, come i nostri non poterono azzardarsi per non essere colpiti dal piombo austriaco. Io ho avuto pietà di quel misero giovane, condannato a morire dalla fame e dal freddo; ho scavalcato la trincea e, caricatomelo sulle spalle, l'ho portato al posto di medicazione. È un giovane di 22 anni; si chiama Emil Schlfpeirl. Mi dispiace non conoscere l'indirizzo della sua famiglia, perchè le farei avvertire che il giovane è salvo. Saluti affettuosi dal suo aff.mo nipote *Locci Giuseppe*».

La vendita al pubblico romano degli scaldarancio

Roma, 6, sera.

Questa mattina, per cura del Comitato Pro Scaldarancio è stata messa in vendita una gran quantità di scaldarancio confezionati in questi giorni dai militari ricoverati negli Ospedali. La vendita al pubblico ha servito per dimostrare l'utilità di questo piccolo conforto per i nostri soldati combattenti, e la necessità di aumentarne la confezione per inviarli al fronte. Nei punti più eccentrici di Roma sono stati collocati dei tavoli ornati coi colori nazionali e comunali, e dove il pubblico si è affollato rispondendo con slancio alla patriottica istituzione. Schiere di signorine accompagnate da ragazzi esploratori e da volonterosi studenti hanno venduto una grande quantità di scaldarancio nei caffè e nei trams.

Ipotesi sul viaggio di Peppino Garibaldi a Parigi

Roma, 6, sera.

Peppino Garibaldi col fratello Sante e col capitano Marinelli, che di Peppino Garibaldi fu compagno in Grecia e nelle Argonne, ottenuta una licenza, si è recato a Parigi, e probabilmente andrà anche a Londra.

L'Agenzia *L'Informazione*, a proposito di questo viaggio, raccoglie la voce secondo la quale, ora che le condizioni di guerra lo consentono si esamina la opportunità di costituire un corpo internazionale di spedizione (italo-franco-inglese-serbo) destinato ad operare nei Balcani.

Il monumento al ten. Lamberti Duranti caduto nelle Argonne

Ancona, 6, mattino.

Ieri, in occasione del primo anniversario della morte del tenente anconitano Lamberti Duranti, caduto combattendo da volontario nella Legione garibaldina nelle Argonne, si è inaugurato nel cimitero, nel reparto patrioti, il suo monumento. Sono intervenuti alla cerimonia Autorità, Associazioni e moltissimi amici. Ha pronunciato un elevato discorso patriottico, in nome del partito, il pubblicista repubblicano Pietro Nenni, che attualmente combatte come volontario nell'Esercito italiano. In nome della città di Ancona ha parlato l'assessore Zammit. In ultimo, in nome della Francia e delle Potenze alleate, ha preso la parola il console francese Jacquet. Sul monumento sono state deposte parecchie corone ed un mazzo di garofani rossi per conto della Francia.

Il Re ad un valoroso zappatore

Modena, 6, notte.

Compiendo fino all'ultimo il proprio dovere, cadde, come si sa, il soldato zappatore Giovanni Manelli, nativo della vicina Carpi, sulla morte gloriosa di questo umile soldato si apprendono ora particolari degni di essere conosciuti.

«Vista cadere una bomba nemica fra lui ed il sergente comandante del plotone, anzichè mettere se stesso in salvo, profittando dei brevi istanti per cui le bombe tardano a scoppiare, con prontezza ed abnegazione sublime spingeva il sergente in luogo da poter evitare l'colpo, restando egli colpito in pieno petto; vittima del suo altruismo e della sua devozione al proprio superiore».

Con tale motivazione S. M. il Re ha voluto *motu proprio* premiare l'atto eroico del prode soldato, concedendogli la medaglia d'argento al valore.

La scuola popolare ed industriale riaperta a Cortina d'Ampezzo

Zona di guerra, 6.

La scuola popolare di Cortina d'Ampezzo è stata riaperta, essendo compiuti i lavori eseguiti nell'edificio scolastico, e funziona regolarmente; la scuola è largamente frequentata e promette molto per la redenzione morale della nuova generazione. Gli [illegible] ricevono la refezione dal Comando [illegible]. La scuola industriale, necessaria [illegible] mantenere la fiorente industria locale della lavorazione della legna, riaperta, è molto frequentata. La popolazione è soddisfatta.

Le piccole licenze ai combattenti

Roma, 6, sera.

Al contrario di quanto si va diffondendo, le piccole licenze ai militari che si trovano da maggior tempo al fronte continuano e continueranno ad essere gradualmente concesse.

Le indagini sull'assassinio di Sermide

Mantova, 6, notte.

Sull'assassinio del signor Gustavo Paltrinieri, di anni 51, capo officina della linea Ferrara-Suzzara-Parma, avvenuto l'altro ieri a Sermide si hanno questi particolari:

Il Pretore, assistito da un medico, constatò che il Paltrinieri era stato orribilmente ferito al perineo con un corpo informe lacerante. Tre dovevano essere stati i colpi inferti; uno strisciante aveva intaccato l'epidermide, un altro aveva prodotto un foro largo circa un dito e abbastanza profondo, un terzo infine aveva prodotto una orribile apertura che aveva straziato ogni divisione coi lembi sfilacciati, larga e profonda sì da penetrarvi il pugno di una mano.

Il delitto dalle prime indagini espletate può così ricostruirsi: Il Paltrinieri, che soleva fare la sua partita serale in un caffè del paese, aveva lasciato, come di solito, gli amici verso le 20.45 e si era diretto verso la sua abitazione, situata a circa 300 metri dalla stazione e oltre un chilometro dal paese. Entrato dalla porta della stazione nel recinto della linea, il Paltrinieri deve aver seguito per un certo tratto le rotaie. Giunto poco lontano dal deposito delle locomotive, al di là del quale è la sua casa, dovè costeggiare una banchina di carbone che non gli permetteva più di attraversare la linea. Vicino al deposito trovò anche le due macchine che, uscendo per quasi tutta la loro lunghezza dalla porta, gli intercettavano la strada. Allora, per portarsi dall'altra parte della linea ferrata, presumibilmente egli ha fatto per salire su una delle macchine per scavalcarla; ma proprio in questo mentre l'assassino, che doveva essere nascosto dietro la porta del deposito, deve scagliarglisi fatto dietro, vibrandogli dal sotto in su i tre terribili colpi che lo hanno ucciso.

La scoperta è dovuta alla guardia Vincenti Giovanni, di anni 42. Egli si trovava di guardia al deposito delle locomotive, quando verso le 21, intese fuori degli strani lamenti. Tese l'orecchio, ma credendo che si trattasse di uno scherzo di qualche amico per farsi paura, essendo quella la prima notte che montava di guardia, non vi badò tanto. Infatti i lamenti presto cessarono. Avendo ogni guardia l'obbligo di punzonare, ogni mezz'ora, l'orologio speciale che si trova nel deposito, affinchè all'indomani i superiori possano verificare che durante la notte vi è sempre stata vigilanza, il Vincenti alle 9.20 punzonò per la prima volta l'orologio. Quindi con in mano la lanterna fece un giro di ispezione del deposito. Nel passare vicino alla porta d'ingresso, dalla quale sporgevano all'infuori due locomotive ferme sui binari, intravide a terra un uomo immobile. Gli tornarono subito alla mente i lamenti uditi poco prima e si appressò, ma si ritrasse inorridito. Aveva infatti scorto il cadavere del capo officina Paltrinieri Gustavo, immobile, irrigidito, immerso in una larga pozza di sangue. Il Vincenti corse subito a chiamare i famigliari del morto. Accorsero la moglie ed i figli. Appena la povera donna si trovò di fronte all'orribile spettacolo esclamò:

— Me l'hanno assassinato!

Fu uno strazio. Il Vincenti cercò di tranquillizzare quei disgraziati e quindi andò a dare avviso della macabra scoperta anche al personale della stazione, che accorse anch'esso sul luogo.

Rissa a rivoltellate tra zio e nipote

Palermo, 6, sera.

Quattro mesi or sono il commerciante Gioacchino Ingrassia, fu Gaetano, di anni 58, dovendo rispondere alla chiamata alle armi, lasciava al proprio cugino Gioacchino Ingrassia, di Giuseppe, di anni 25, la gestione degli affari della sua fabbrica di casse di agrumi. Dopo poco tempo l'Ingrassia si ammalò così che incaricò di gestire il magazzino, il proprio padre Giuseppe fu Gioacchino, di anni 58. Questi dovendo aver cura dei propri affari, chiamò a dirigere l'azienda del nipote, richiamato sotto le armi, un altro nipote a nome Giuseppe Costa fu Paolo, di anni 30. Da pochi giorni è giunto qui per una breve licenza il Gioacchino Ingrassia, il quale richiese i conti della gestione della sua fabbrica. L'altro ieri lo zio Giuseppe Ingrassia mostrò all'interessato i libri dell'azienda. La discussione portò delle conseguenze, avendo il militare riscontrato che i conti non rispondevano a verità. Dalle parole si venne alle mani. Il nipote estratta una rivoltella, sfidò lo zio, il quale, armato pure di rivoltella, sparò da dietro la porta del magazzino un colpo di rivoltella contro il nipote. Richiamato dalla detonazione, accorse l'agente di P. S. Gaetano Bondiemmone, il quale intimò ai due rissanti di non più sparare. In quel momento il vecchio Giuseppe Ingrassia sparava un secondo colpo, che per puro caso, non colpì la guardia di P. S. Gli Ingrassia, zio e nipote, vennero tratti in arresto ed accompagnati in Questura, dove sono stati interrogati dal delegato di servizio, poi, mandati in carcere.

Uccide il figlio a coltellate e tenta suicidarsi

Reggio Emilia, 6, notte.

Un raccapricciante fatto di sangue è accaduto ieri a Campagnola, Comune importante della nostra Provincia. Una giovane madre, certa Luzvardi Osmana, armatasi di un lungo coltello ed attirato nella propria stanza il figlio, Ruggero, di anni 6, gli inferse improvvisamente replicati colpi, uccidendolo; poi in preda ad indescrivibile orgasmo e inorridita dello scempio compiuto sul corpo della sua creatura, che giaceva esanime al suolo in un lago di sangue, pazza di terrore, rivolse contro di sè l'arma omicida, inferendosi vari colpi al petto. Stramazzò al suolo priva di sensi, accanto al cadavere del figlio. Accorsi alle grida alcuni casigliani, immediatamente furono avvertite le Autorità, le quali giunsero poco dopo sul posto, assieme ad un medico. La sventurata madre vive ancora, ma il suo stato è allarmantissimo. Il cadavere del figlio venne trasportato nella camera mortuaria del cimitero.

Sulle cause dell'orribile delitto non si hanno ancora precisi particolari. Sembra tuttavia che la infelice donna sia stata còlta da improvvisa furiosa pazzia, causata dal dolore di aver perduto, poco tempo fa, l'adorato consorte.

Il fatto ha suscitato enorme emozione.

Altri arresti per le frodi nelle forniture di selleria

Roma, 6, notte.

Altri arresti, oltre a quello del maggiore Pacini del 13.o artiglieria, sono avvenuti in seguito alle frodi per le forniture delle selle-rie al suddetto reggimento. Sul maggiore Pacini grava l'accusa di avere lìnquidato un fornitore militare per l'acquisto di 18.000 lire di selleria. L'ordinazione era stata assunta da Michele Sarra, cocchiere della famiglia del comm. Giacomini, noto negoziante di suole antiche a Roma, che aveva sborsato una cauzione di lire diecimila. Un figlio del comm. Giacomini è sergente nel 13.o artiglieria. Egli, che attualmente si trovava a Maddaloni, è stato ieri tratto in arresto per complicità col maggiore Pacini. Il cocchiere Sarra è stato arrestato sotto l'imputazione di aver servito da prestanome nelle forniture delle sellerie al maggiore e al sergente. Si dice che la merce fornita dal Sarra era ottima. L'inchiesta viene eseguita dal maggiore generale Sodani.

La grazia sovrana al parroco di Scodavacca

Roma, 6, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica:

«Allo scoppio della guerra fu arrestato e condannato, perchè contravventore alle disposizioni di guerra, il sacerdote Pietro Muzzolini, parroco di Scodavacca. L'arcivescovo di Vicenza si interessò del povero prete, e in questi ultimi giorni fece personalmente istanza presso il Comando Supremo, perchè al condannato fosse data la grazia sovrana. Le pratiche ebbero felicissimo esito in brevissimo tempo. Ieri, infatti, una lettera del Sottocapo di Stato Maggiore, generale Porro, annunziava che, specialmente per l'interessamento di Mons. Vescovo, S. M. il nostro Re aveva firmato il Re Sovrano il decreto di grazia con il quale per il condono del rimanente della pena il sacerdote Pietro Muzzolini, parroco di Scodavacca».

Il mercato del lavoro in Italia

Roma, 6, mattino.

Il *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* pubblica le seguenti notizie sul mercato del lavoro in Italia:

Le notizie sono pervenute nel mese di dicembre all'Ufficio del Lavoro dai seguenti Enti: Camere del lavoro, Federazioni di Mestiere, Associazioni industriali ed agrarie, Camere di Commercio, Uffici municipali del lavoro, Cattedre ambulanti di agricoltura, Comizi agrari, Uffici di collocamento.

Piemonte. — Biella: Continua il lavoro abbondante nell'industria della lana, nell'industria meccanica ed in quella delle pelli. È diminuito il lavoro nell'industria edilizia. (Camera del lavoro).

Liguria. — Sestri Ponente: Lavoro abbondante nell'industria metallurgica. Scarso lavoro nell'industria edilizia. (Ufficio municipale del lavoro). — Voltri: Sono state fatte ore straordinarie di lavoro nell'industria metallurgica e nell'industria della lana. (Camera del lavoro).

Lombardia. — Cremona: Si lamenta disoccupazione fra i falegnami, i cementisti e i calzolai. (Camera del lavoro). — Soresina: Continua la disoccupazione fra i braccianti, i muratori, i falegnami, i facchini e le filatrici. (Camera del lavoro). — Lodi: Sono state fatte ore straordinarie di lavoro nell'industria tessile. Si lamenta lieve disoccupazione fra i tipografi. (Ufficio cattolico del lavoro). — Monza: Lavoro abbondante nella industria metallurgica. Continua la crisi nell'industria dei cappelli. Sono state fatte ore straordinarie di lavoro dai metallurgici, dalle berrettaie e si è lavorato ad orario ridotto ed a turno dai cappellisti. (Camera del lavoro).

Veneto. — Rovigo: Lavoro normale nelle varie industrie. (Camera del lavoro). — Dolo: Non si lamenta disoccupazione. (Camera del lavoro). — Udine: Non si lamenta disoccupazione. Per certe categorie di lavori si è verificata richiesta di mano d'opera forestiera. (Ufficio provinciale del lavoro).

Emilia. — Piacenza: Lavoro normale nelle varie industrie. (Società Umanitaria).

Toscana. — Pescia: Si lamenta disoccupazione fra i muratori, i falegnami, i sarti, i fabbri ed i facchini. Sono state fatte ore straordinarie di lavoro nell'industria delle pelli ed in quella delle calzature. (Camera del lavoro).

Marche. — Fermo: Si lamenta disoccupazione nella industria edilizia, tipografica e del legno. Esiste pure parziale disoccupazione nell'industria delle calzature ed in quella del vestiario. (Camera di commercio). — Macerata: Continua la disoccupazione fra i muratori, i braccianti, i falegnami e i sarti. (Camera del lavoro).

Umbria. — Spoleto: Lavoro normale nelle miniere di lignite di S. Angelo e Morgnano, nel cotonificio, nel lanificio e nella fabbrica di concimi chimici di Campello. Sono state fatte ore straordinarie nel cotonificio e nel [illegible]. Manca il lavoro nell'industria tipografica. (Camera del lavoro). — Terni: Continua il lavoro abbondante nell'industria metallurgica. Scarso lavoro nell'industria edilizia. (Camera del lavoro).

Abruzzi. — Aquila: Non si è lamentata disoccupazione. (Segretariato d'emigrazione).

Campania. — Angri: Disoccupazione fra i muratori. (Camera del lavoro di Scafati). — Scafati: Si lamenta disoccupazione fra i conciatori ed i fornaciai. (Camera del lavoro). — Pagani: Esiste disoccupazione nell'industria delle conserve alimentari. (Camera del lavoro).

Sicilia. — Siracusa: Scarso lavoro nelle varie industrie. (Camera del lavoro).

Sardegna. — Iglesias: Lavoro abbondante nell'agricoltura e nell'industria mineraria. (Segretariato del Popolo).

L'Unione dei funzionari delle Ferrovie dello Stato per il Prestito Nazionale

Roma, 6, notte.

Il Comitato centrale dell'Unione fra funzionari delle Ferrovie dello Stato ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale, presa notizia dell'ordine del giorno votato da alcune sezioni compartimentali, nelle quali si manifestano preoccupazioni per gli intendimenti che si attribuiscono alla Commissione reale e che, ove attuati, condurrebbero a un peggioramento delle condizioni della classe, invita dette sezioni ad attendere con serenità e fiducia le proposte della Commissione stessa nella ferma convinzione che dalla medesima non si andrà nell'assurdo di invertire il proprio mandato; e ciò nei riguardi del personale dirigente, che in una sistemazione definitiva ha diritto a vedere migliorate le sue condizioni, allo scopo anzitutto di mantenere quell'autorità e quel prestigio di fronte al personale subalterno che sono tanto necessari al regolare andamento dell'azienda».

Infine il Comitato centrale ha deliberato di acquistare anche questa volta, per l'Unione, titoli del Prestito nazionale e di rinnovare l'opera di propaganda presso i colleghi di tutta Italia perchè concorrano con larghezza alla patriottica sottoscrizione.

Le imposte sulle piccole proprietà

Roma, 6, notte.

L'on. Molina ha interrogato il Ministro dell'Agricoltura per sapere quali provvedimenti intenda adottare per provvedere a tutelare la piccola proprietà sia con criteri di equa proporzionalità nel gravame delle imposte, sia con ordinamenti amministrativi che ne favoriscano lo sviluppo e assicurino l'assoluta intangibilità del «bene di famiglia».

Il Ministro ha dato una risposta scritta che conclude dicendo: «In attesa che si renda possibile addivenire a una soluzione del problema, si è procurato di non estendere alle piccole quote di imposta sui terreni e sui fabbricati le maggiori gravezze rese necessarie dalle straordinarie esigenze del bilancio nelle attuali contingenze. Così dai 15 centesimi addizionali recentemente stabiliti per l'imposta diretta, sono escluse le quote di tributi minori di lire 15 per i fabbricati e minori di lire 10 per i terreni».

Un Tribunale militare speciale per il processo dei Molini Veneto-Emiliani

Bologna, 6, mattino.

La prima udienza del processo dei Molini Veneto-Emiliani è stata fissata per il 10 del corrente mese. È stato costituito, presso il Comando del nostro Corpo d'armata territoriale, a mezzo di estrazione a sorte, un Tribunale speciale, che è risultato così composto: Presidente: tenente generale comm. Crispo Alberto — Giudici: maggior generale Segù cav. Giacomo, maggior generale Pistoia cav. Luigi, colonnello Bozzentini cav. Alfonso, colonnello Panza cav. Battista, tenente colonnello Giuliani cav. Raffaele — Giudici supplenti: maggior generale Rossi cav. Gregorio, colonnello Troisi cav. Vincenzo. È venuto a Bologna, per costituirsi Parte Civile, l'avv. cav. Federico, avvocato erariale. Sosterrà l'accusa l'avv. Guido Castelnelli, Funzionerà da segretario l'avvocato cav. Giuseppe Quaranta. Il Tribunale speciale è stato necessario data la presenza fra gli imputati del maggiore Deodato.

L'aumento dei generi di consumo popolare in tutta l'Europa

Roma, 6, mattino.

I prezzi dei generi di consumo popolari in alcune città d'Italia subirono in questo momento un lieve aumento. Nelle provincie di Milano, Firenze, Roma e Girgenti si nota un aumento del 10 per cento. Nelle provincie di Alessandria, Torino, Genova, Bergamo, Pavia, Reggio Emilia, Livorno, Arezzo e Taranto dal 20 al 30 per cento; e in quelle di Udine, Bologna e Lecce dal 35 al 45 per cento. In altre provincie i prezzi si mantengono ancora nel loro stato primitivo.

In Inghilterra la farina, il pane, il latte, le patate, i formaggi dimostrano un aumento dal [illegible] per cento. Il prezzo delle uova ha continuato a crescere, parte per causa della situazione in Germania, alcuni generi di consumo, gli altri sono aumentati, di prezzi in confronto dei prezzi normali. L'aumento di tutti i generi presi insieme è di 8,3 per cento. Il maggiore aumento si è avuto nel burro, nello strutto, nelle uova, nel lardo e nei fagioli. Mancano ancora i dati statistici per la Francia e l'Austria-Ungheria.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

La "Befana,, dei soldati feriti

Nel suo dolce pellegrinaggio di casa in casa, d'istituto in istituto, la Befana è passata anche all'Ospedale Militare principale, facendovi una lunga sosta e lasciandovi molti dei suoi doni e delle sue dovizie. L'Ospedale Militare principale, quindi, diretto con tanto amore e con alto spirito di benevolenza dal colonnello cav. Licari, appariva ieri insolitamente animato. Tra gli ospiti che avevano voluto partecipare alla lieta festicciuola era la principessa Laetitia, la quale giunse alle 14,30, accompagnata dal suo cavaliere d'onore, conte Fossati. S. A. R. fu ricevuta da S. E. il comandante del Corpo d'armata, generale Rogier, dal maggior-generale Griffa, in rappresentanza del Comando di Divisione, dal direttore, colonnello medico cav. Licari, dal colonnello medico cav. Carta Mantiglia, dai capi-reparti prof. Oliva, prof. Negro, prof. Gaudenzi, e da tutti i medici dell'ospedale.

In una delle grandi corsie, che nel sereno pomeriggio invernale sfolgoravano di sole, S. A. R. e gli invitati hanno preso posto innanzi al palco appositamente preparato pel concerto, avendo ai due lati la folla dei nostri valorosi feriti, la maggior parte già entrata in convalescenza.

Il concerto è incominciato con l'*Inno di guerra*, del dottor tenente Lattes, cantato dalla signorina Guadagni Apostolo, ed accompagnata dalla piccola orchestra, composta dei professori Moschetti, Azzola e Grossi. Fu poi suonata una fantasia dell'opera *Pagliacci*; il signor Orlando Bocci cantò una melodia napoletana; la signorina Rebaldi due pezzi nelle opere *Lolita* e *Butterfly*. I comdiani Bocci un duetto dell'operetta *Eva*, e infine venne eseguita la Marcia Reale, mentre la Principessa prendeva congedo, elogiando vivamente l'opera che giornalmente compiono i dirigenti l'ospedale. Durante il concerto, S. A. R. ha fatto distribuire venticinquemila bianchi coturni ricolmi di dolci, d'aranci, di sigarette, e dal canto loro tutti i medici dell'ospedale hanno offerto un largo servizio di paste, di champagne e di rinfreschi.

Ma un'altra ed assai gradita sorpresa doveva attendere i nostri soldati. In una vasta sala appositamente addobbata e decorata, le signore del «Posto di conforto della stazione di P. N.», del gruppo visitatrici e lavoratrici, avevano preparato la grande distribuzione di doni, che doveva appunto caratterizzare la festa della Befana. Mille e cento furono i numeri consegnati uno per uno a ciascun soldato, e mille e cento furono i pacchi ricolmi d'ogni bene, e da costoro ritirati secondo l'ordine di numerazione. La Befana era stata davvero generosa: anche le signore e le signorine del Comitato devono essere liete d'aver procurato un'ora di giocondità ai nostri feriti ed ammalati. Il non facile lavoro continuò fino a tarda ora, sotto la direzione del capitano Camerano, del cav. Martinotti e del tenente Martina.

***

La festa gentile si è ripetuta all'Ospedale territoriale della Croce Verde dove in una vasta aula a terreno si raccolsero tutti i feriti per un concerto, egregiamente organizzato con la collaborazione gentile delle signore De Vincenzi, della signorina Ida Rossignana e Mary Toreno, e dal maestro Luigi Desenzani, che diresse un eccellente terzetto d'archi.

Il salone era zeppo di soldati e molti invitati, tra cui il generale Laderchi, intervennero alla festa. Poco dopo le 17, salutata dalla Marcia Reale e da uno scroscio caloroso di applausi, comparve S. A. la principessa Laetitia, che aveva voluto significare, con la sua presenza, la sua affettuosa adesione alla festa dei feriti. La Principessa fu ricevuta dal presidente della Croce Verde, avv. cav. Gino Olivetti e dal direttore dell'ospedale, dottor cav. Gola, e assistette alla prima distribuzione dei premi e anche dei doni della Befana, offerti dal Comitato, presieduto dalla signora Bernocco-Fava Parvis.

La festa ha arrecato ai feriti un'ora di allegrezza e di svago.

***

Nell'Ospedale Pietro Micca la festa della Befana è riuscita magnificamente. Il Comitato presieduto da S. A. R. la Principessa Laetitia riuní parecchi doni distribuiti dalle stesse raccoglitrici, e cioè dalle Dame del Conforto, signore Fano, Massaria, Sordi e Preve e dalle lavoratrici signore Gabella, Ferretti Lauricella, Lattes Mestre, Sacerdote e Tedeschi Pugliese. Intervennero alla simpatica riunione il Generale conte Saint-Amour de Chanaz e il Generale Massaria. E poiché la festa consisteva in una larga distribuzione di doni ai soldati convalescenti e un concerto rese più lieto il dono, così non è a dire quale animato e caratteristico aspetto presentasse l'ampio vestibolo della grande caserma. Su per le vaste gradinate, sulle basi dei colonnati; ovunque fosse uno spazio libero per disporsi alla meglio ieri erano non pochi coloro che si reggevano sulle stampelle o si appoggiavano sui bastoni; era un brulichio di uomini e un avvivarsi di menti intente ad assaporarsi il godimento di un po' di musica buona e assai bene eseguita. Al concerto presero parte artisti e dilettanti ben noti, come le signorine Amslac, Calosso e Segrè, la signora Fino-Savio, il maestro Gallino, il signor Perino.

E — nota caratteristica e geniale — nulla, assolutamente nulla che si adombrasse della pesante correttezza di un programma prestabilito, di qualche cosa di ufficialmente freddo. La signora Fino-Savio deliziò gli uditori con qualcuna di quelle graziosissime canzoni piemontesi, che il Sinigaglia raccolse e rivestì di accompagnamenti squisiti, e che hanno nella Fino-Savio una così valorosa interprete da non lasciare quasi tregua — come ieri — alle richieste di «bis»; la Amslac fu ancora una volta la rivelatrice d'ogni spigliatezza nelle pagine da lei cantate; la signorina Segrè fu, al solito, l'esecutrice vivace e sicura a forte di alcuni pezzi caratteristici per violino; il Perino sfoggiò la sua bella voce calda, intonata, degna consacrazione dei buoni successi già conseguiti sulle scene a tali da onorare con lui il Conte Torre, suo maestro; la signorina Calosso e il maestro Gallino — in divisa militare — furono, come sempre, ottimi accompagnatori al pianoforte. E la festa commovente e bella svolsesi tra gli applausi dei tre gli applausi più vivi.

***

Ricevuta dal prof. Gradenigo, dal sen. Bozzolo, dalla Suora superiore Pucci e dai dottori dell'Ospedale prof. Debernardi, Quarelli e Cirio, S. A. la Principessa Laetitia volle ieri portare, anche ai feriti ricoverati all'Ospedale San Giovanni, i doni della Befana.

I ricoverati dei vari reparti ricevettero così sigarette, mandarini, dolci, temo a sorpresa, ecc., che essi accolsero con molto piacere.

La Principessa quindi, accompagnata dalla signora Verdinois e dalla contessa Rossi, percorse i vari reparti, dove i dottori Quarelia, Borelli, Gallotti e Gamna fornirono all'Augusta visitatrice quegli schiarimenti che Ella richiedeva. Nel reparto del dottore Andreoli, alla Principessa venne offerta una corbeille di fiori dal soldato Lupo, che perdette un occhio in combattimento.

La Principessa si recò pure nella sezione del prof. Bayardi dove volle essere minutamente informata delle condizioni delle disgraziate colà ricoverate in seguito allo scoppio avvenuto nell'Arsenale di via Caserta. Dopo essere stata in ultimo nella clinica Ceccotti, ricevuta dal dottor Fara, la Principessa si congedò, visibilmente commossa per gli attestati di riconoscenza che i soldati, nella loro semplicità, le tributavano.

***

All'Ospedale Maria Laetitia la Befana venne festeggiata con una simpatica cerimonia. Ai soldati feriti venne fatta la distribuzione di un apposito pacco, che era stato confezionato e preparato per cura del Comitato delle donne italiane, il quale offrì anche graziosi mazzi di fiori agli ufficiali. Fu una cordiale festa di famiglia che ha ripagato per qualche ora i ricoverati della loro forzata clausura. Vi assistevano i tenenti-colonnelli prof. Nola e professor Resegotti, i tenenti conte Balbo e Bellusci, molte signore del Comitato e le dame della Croce Rossa. I doni — banane, arancie, piccoli panettoni, focaccie e dolci di vario genere — tornarono assai graditi ai soldati, che manifestarono alle dame offerenti la loro riconoscenza.

***

All'Ospedale Michelin la ricorrenza della Befana è stata pure celebrata festosamente. Mentre nella mattinata era stata compiuta una cerimonia religiosa, col concorso di un distinto cantante il signor Reduzzi, nel pomeriggio fu dato un concerto. Vi parteciparono con simpatica spontaneità il professore di violino Flavio Bonzo — che è un soldato ferito dell'Ospedale Maria Laetitia — il baritono Marchisio il signor Devercelli e le signorine Eula e Lidia Marciandi. La bambina Benetti divertì l'uditorio con alcune canzoni patriottiche e fu applauditissima.

Nell'Ospedale Michelin era stato già organizzato uno spettacolo offerto dagli impiegati della Ditta Michelin ai feriti dell'Ospedale. Negli intermezzi furono distribuiti ai soldati caramelle, sigari, calendari e fiori, offerti cortesemente dai signori Baratti e Milano, Giovanni Mosso, Bourlot-Aclis, Jachia, Brenta. I feriti rivolgono un grazie di cuore a tutti.

All'Esposizione di caricature "pro mutilati,,

Cartelloni di M. Dudovich e di E. Sacchetti

Buona giornata quella di ieri per la piccola esposizione di caricature e di almanacchi organizzata dai giovani caricaturisti torinesi! Abbiamo notato, nel pomeriggio festivo dell'Epifania una discreta folla di visitatori; belle signore, barbuti e venerabili vecchi che ammiravano specialmente le opere antiche, le caricature di un altro tempo eroico, di un tempo che si rinnova con eguali passioni e con eguali — fortunatamente — concordi entusiasmi. E c'erano, ieri, anche molti soldati, pei quali, opportunamente, il prezzo di ingresso fu ribassato della metà. Bene! Bisogna lasciare questi figliuoli così semplici e buoni in bagni di bellezza e donar loro tutto il nostro superstite sorriso e la nostra tenerezza. Sono così vicini alla gloria e al più grande dei sacrifici!

L'esposizione rimane quella che dicemmo: un tentativo di giovani, in parte riuscito. Si poteva fare di più e di meglio. Ora sono arrivati i lavori di Marcello Dudovich e di Enrico Sacchetti. Non si tratta di caricature: almeno le caricature sono la parte meno importante dei documenti inviati da loro. I due insigni artisti espongono i bozzetti e i cartoni a colori di molte *affiches* fatti per richiamare il pubblico a spettacoli impressionanti di cinematografia. Roba da far colpo: occhi spaventati, spalancati, aperti dinnanzi all'orrore; automobili gialle del Bonnot in fuga; scene di... morte di un pugnalato... Il Dudovich, questo aristocratico filosofo del *turf* e delle grandi riunioni mondane, questo acuto e un po' malinconico cronista di una folla di signore un po' pallide dopo il veglione e dopo lo spettacolo terminato oltre il tocco (musica di Strauss o *pochade* di Hennequin e Weber) è un disegnatore di una sicurezza ammirabile; egli ha il senso del colore come un gran scenografo di teatro o un nobile frescante di chiese. Questi suoi cartoni ne fanno testimonianza; bisognerebbe però che le case cinematografiche li riproducessero così, non ingrandendoli troppo... Il Dudovich espone anche alcune scene inspirate dalla guerra: scene piene di sentimento e di tenerezza verso i caduti e i feriti in guerra, un poco originali. Enrico Sacchetti, che ha il principe dei caricaturisti, colui che sa veramente nell'esasperazione delle caratteristiche somatiche dare un po' dell'anima e dei sentimenti del soggetto, si presenta nella più recente incarnazione di autore di *affiches* e di quadri seri. Pur non potendo dimenticare l'artista così eloquente delle sue prime affermazioni, Sacchetti è artista anche in questi sforzi. In questi documenti sacchettiani è specialmente notevole la durezza di un disegno sicuro e preciso come il segno di un geometra. Ma dove può sorridere e far ridere è delizioso: ecco i soldatoni che vinceranno: il russo, il francese, il britanno; manca, ci pare, l'italiano perchè quando il Sacchetti disegnava, la nostra guerra non era stata ancora dichiarata... Sorridono, nella certezza della vittoria, perchè dietro loro ci sono i giovani esploratori d'oggi, i bravi soldati di domani: ecco il volto bellissimo, caricaturato fino alla crudeltà e alla esasperazione, di una nobile donna: ecco un profilo bellissimo ed una biondezza ammiratissima, ridotti ai minimi termini: Lyda Borelli..... Ecco, terribile come una predica di fra Gerolamo Savonarola, il volto del bevone, della vittima dell'alcool... E questa è arte ammirabile e educatrice.

All'esposizione si comincia a comperare: alcuni tra i migliori calendari sono già segnati del cartellino «acquistato». Fra i nomi dei generosi ed intellettuali acquirenti ricordiamo il comm. Ceriana, il comm. Geisser, D'Anna Kareno ed altri benemeriti. Poichè l'esposizione rimarrà aperta ancora, è da augurarsi che l'esempio venga seguito.

Seguendo la Cronaca

L'esito del Concorso delle Lire 1000

La Direzione del *Cinema Vittoria* comunica che la Commissione incaricata per giudicare dell'assegnazione del premio di L. 1000 a chi avesse indicato l'autore dell'invenzione nel dramma *Le due sorelle*, ha proceduto allo spoglio delle schede depositate, accertando che 5553 spettatori hanno risposto di conformità a quanto risulta nel seguito della film che si è proiettato in questi giorni, cioè *La sorella perniciosa*.

Il premio di L. 1000 secondo le condizioni del concorso dovrà quindi essere diviso fra 5553 vincitori, spettando ad ognuno 0,18 centesimi.

Non essendo possibile, dato il numero, un avviso personale, la Direzione, col presente comunicato rivolge preghiera agli interessati di voler ritirare la quota di premio entro il giorno 10 corrente, con avvertenza che dopo tal giorno le quote non ritirate verranno versate alla *Croce Rossa Italiana* per cura della Commissione che ha giudicato del concorso.

I Divertimenti

Eccezionale "Venerdì Chic,, al Cinema Ambrosio

Il *rendez-vous* mondano di oggi al *Cinema Ambrosio* avrà come attrattiva speciale per il primo venerdì dell'anno, *una gara di danze*, novissima per Torino, fra le eleganti quattro coppie, già tanto favorevolmente note.

Il programma cinematografico è dei più vari: un *dal vero* a colori, della *Pathé*; un dramma accurato della «Casa Ambrosio»: *La colpa del morto*; una comicissima delle più divertenti della tanto accetta «Keystone»: *Juiot cameriere*.

"La piccola Andalusa,,

Lo straordinario film della *Gaumont*, ha avuto ieri la sua *première* al *Cinema-Teatro Vittoria*, un colossale successo artistico e di pubblico. Da oggi si iniziano le repliche.

Mario Bonnard e Leda Gys

sono gli interpreti principali del magnifico capolavoro: *L'amor tuo mi redime*, di imminente programmazione al *Cinema Vittoria*.

Paolina

la splendida riduzione cinematografica della *Savoia Film* del meraviglioso romanzo omonimo di *Alessandro Dumas*, ebbe ieri al *Cinema Italia* una continua serie di «esauriti». Oggi si replica. Prossimamente *Avanti*, straordinario capolavoro della *Celio Film*, di Roma.

Il "Thé Tango,, al Salone Ghersi

Oggi, venerdì, riunione *ultra chic* al *Ghersi* per il *Thé Tango*. Continuano intanto con successo sempre crescente le repliche della eccezionale film patriottica *Silvio Pellico*.

"Sperduti nel buio,, al Cinema Splendor

Anche ieri la cronaca ha registrato continui «esauriti» per la magnifica interpretazione di *Maria Carmi* e *Giovanni Grasso* della splendida dramma di *Roberto Bracco*. Oggi repliche.

L'Unione Militare sottoscrive mezzo milione al nuovo Prestito Nazionale

L'Unione Militare ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione del nuovo Prestito nazionale 5 % per la somma, anche questa volta, di mezzo milione.

Sulla tassazione degli avvisi e dei cartelli réclame

Alcuni esercenti ci hanno rivolto le seguenti domande in merito alla nuova legge sulla pubblicità:

Sono tassati i prezzi fissi in vetrine? i cartellini indicanti la qualità? le iscrizioni sui vetri a reclami proprî? insegne luminose sporgenti? le insegne sporgenti non luminose? le iscrizioni sulle serrande?

Ecco la risposta che con molta cortesia un distinto scrittore specialista della materia ci ha dato:

«I prezzi fissi in vetrina, i cartellini indicanti la qualità, le iscrizioni sui vetri per *réclame* di determinate merci vendute nel negozio stesso, e tutte le altre indicate dalle domande sono soggette alla nuova tassa.

Infatti l'art. 1.o della nuova legge si completa cogli articoli successivi ed allarga molto le disposizioni attuali della legge di bollo. E' persino risorta la questione se sono soggette le così dette *étiquettes* che si appongono dai negozianti alle scatole, alle bottiglie, ecc.!

La parola *affissione al pubblico* si applica anche al caso in cui sia fatta nell'*interno delle vetrine* (Cassaz. Roma, 19 luglio 1885, Rizzetti). Sono poi *luoghi pubblici* non solo le piazze e le vie, ma tutti i luoghi e stabilimenti aperti al pubblico, come teatri, casini, ridotti, caffè, alberghi, trattorie, osterie, e simili esercizi dove il pubblico a pagamento o senza pagamento può accedere liberamente (Cassaz. Roma, 5 luglio 1894, Perolini). E luogo pubblico è l'*interno dei negozi o magazzini* (Cassaz. Roma, 11 aprile 1883, Cappelli). Parimenti sono luoghi pubblici anche gli *omnibus* e le vetture pubbliche destinate al trasporto dei viaggiatori (Cass. Roma, 10 marzo 1884, Sardi e Piai).

Sulla grande estensione dell'applicabilità della legge a tutti gli stampati o scritti di qualsiasi genere, giova ricordare, data l'eccezionalità del caso, che una risoluzione ministeriale dichiara soggetti a bollo anche gli *avvisi di laurea, matrimonio, morte*, ecc., che nelle provincie venete si suole esporre nelle vetrine dei negozi. Una eccezione, molto limitata però, si fece solo per gli *avvisi sacri* che abbiano per fine l'esercizio del culto e di funzioni religiose. Le altre eccezioni sono tassativamente indicate nella legge di bollo.

L'art. 2 dell'attuale legge espressamente si occupa degli avvisi al pubblico fatti mediante la *pittura* o con qualsiasi altro mezzo impressi su materia diversa della carta; delle tabelle e targhe concernenti *divieti di caccia, d'affissione, di transito* e simili, ecc.; degli avvisi espressi mediante palloni frenati; degli *avvisi luminosi*, ottenuti sia a mezzo di proiezioni intermittenti o successive sopra un trasparente od altro apparecchio, sia a mezzo di combinazioni di punti luminosi suscettibili di formare successivamente le diverse lettere dell'alfabeto nello stesso spazio.

Sono rimasti esenti del tutto gli atti e scritti concernenti l'esercizio dei *diritti elettorali* politici ed amministrativi (inclusi le elezioni *probiviri*).

Così dicasi per le «iscrizioni destinate ad indicare un genere di commercio, professione, arte o industria quando sono affisse nei luoghi esterni di ciascun esercizio. E' controverso se l'esenzione si limita alle iscrizioni che costituiscono l'insegna o si estenda ai cartelli che contengono la *designazione specifica* di qualcuna delle merci, che ivi si vendono, perchè la giurisprudenza è oscillante: la Cassazione si fece sempre più severa. La Cassazione di Roma con sentenza 22 luglio 1885 Di Gaddo e 10 luglio 1886 Ferretti, dichiarò sottoposti a bollo *anche gli avvisi che indicano il prezzo corrente delle merci*; in altra sentenza (9 gennaio 1891, in causa Panzetta), la Cassazione stessa però, ritenne perfettamente l'opposto. Pertanto non vi è una soluzione sicura, e, date le spese e le noie che nascono da simili cause, è prudente accettare la soluzione più severa e mettere il bollo. Ritengo però che la sentenza del 1891 dice esplicitamente: «Se nella bottega del Panzetto, oltre del caffè, si vendevano birra e gazzosa, la *iscrizione* in ordine a queste bevande che vi si trovasse *sulla vetrina*, quantunque contenesse il *prezzo* di esse per ogni mezza bottiglia, non andava soggetta alla tassa di bollo, come non vanno soggette le tabelle indicanti il titolo di un dato commercio».

Sono pure rimaste esenti da bollo le *iscrizioni* funerarie e monumentali, ecc.».

"Il pericolo tedesco,,

Su questo tema il prof. Bossi ha tenuto ieri una conferenza nel teatro Vittoria, in via Roma, alla presenza di un numeroso uditorio. L'oratore in sostanza ha affermato la necessità di non favorire una pace prematura, sostenendo nello stesso tempo la opportunità di una dichiarazione di guerra alla Germania. Il prof. Bossi ha rilevato le conseguenze che la nuova guerra porterebbe a sostegno della Quadruplice e ad eliminazione del pericolo tedesco. Egli ha parlato ampiamente del socialismo, dichiarandolo convinto di tradimento verso la causa dei popoli.

Il conferenziere, che era stato presentato dal prof. Romano, fu assai applaudito.

La nostra guerra illustrata

Da stamane è in vendita in tutta Italia il secondo numero dell'*Illustrazione della Guerra* (*Stampa Sportiva*), la quale con un vero successo di adesioni ha inaugurato il quindicesimo anno di vita. Un numero vario, tutto di attualità è quello odierno, il cui sommario comprende: Al fronte in alta montagna; l'appello mattutino; il *match* di foot-ball Italo-franco-belga a Milano; i dirigenti dell'armata tedesca; funzioni religiose e militari sul campo di battaglia; le operazioni invernali al nostro fronte; l'Isonzo e il monte San Michele; il nostro Stato Maggiore; il Natale negli ospedali militari; il campione di equitazione capitano Fenoglio; il Natale in trincea, ecc.

L'Illustrazione della Guerra costa 10 centesimi.

Cade sotto la vettura rimorchio

L'operaio Olivetti Paolo, d'anni 21, abitante in via Bologna n. 35, addetto allo Stabilimento Fiat in corso Dante, uscendo dall'officina volle salire sopra una vettura della linea municipale. Disgraziatamente nell'eseguire la manovra scivolò e cadde a terra in modo che venne travolto sotto le ruote della vettura di rimorchio. Rialzato da cittadini accorsi in suo aiuto, venne trasportato al S. Giovanni per cura di certo Galletto Giovanni, abitante in via dei Mille. Nel nosocomio fu ricevuto dal dott. Iachia il quale rilevò che aveva riportato lo schiacciamento della mano e del braccio destro e la frattura della clavicola sinistra. Il disgraziato giovane venne giudicato guaribile in tre mesi.

Ragazzo disperso

A Gaglianico di Biella fu rintracciato un ragazzo disperso, il quale dichiarò di chiamarsi Ernesto Barale, di avere 11 anni e di aver abitato a Porta Palazzo. Non fu possibile avere più precise notizie per rintracciare la sua famiglia. E' un ragazzo molto piccolo, vestito malamente con un soprabito grigio lacero, ha calzoni neri; occhi e capelli castani. Si suppone che non abbia detto il suo vero nome.

Il Comitato di Preparazione per le forniture militari

Il Comitato di Preparazione comunica: «Già è noto come, preoccupato dalla minaccia di una crisi dell'industria delle Forniture Militari, che avrebbe avuto per la nostra città assai gravi conseguenze, il Municipio avesse deliberato di rendersi presso il Governo interprete del Comitato di Preparazione affinchè questo potesse direttamente assumere l'incarico di provvedere alla confezione degli indumenti militari necessari all'Esercito.

«All'uopo si è appositamente recata a Roma una Commissione composta del Sindaco, del senatore Ruffini, presidente del Comitato di Preparazione, degli assessori comm. Bona e comm. Cauvin e del consigliere, cav. Zaccone, i quali ebbero la più ampia promessa di appoggio da S. E. l'on. Salandra, presidente del Consiglio, da S. E. l'on. Zupelli, ministro della guerra e da S. E. il generale Tettoni, intendente generale dell'Esercito.

«In conformità degli accordi presi col Governo fu mandato a Torino il colonnello commendatore Colesdu, il quale in diverse riunioni con la Commissione municipale incaricata di studiare l'importante questione, composta oltre che dal sindaco, dagli assessori Ladetto e Gobbi e dei consiglieri Mussi e Bachi, e coi rappresentanti della locale Amministrazione militare colonnello Arango e maggiore Parisi, riuscì a concretare una convenzione col Comitato di Preparazione, per l'assunzione diretta per parte di questo della confezione di indumenti militari.

«Il Comitato di Preparazione, che si pose immediatamente all'opera perchè al più presto si potesse iniziare la distribuzione del lavoro, pensò di dare all'iniziativa un carattere affatto industriale, pur proponendosi di dare alle operaie quanto più fosse possibile in compenso del loro lavoro, e nominò un apposito Consiglio di amministrazione del nuovo ente, composto del senatore Francesco Ruffini, presidente; on. Nofri, vice-presidente; cav. Giovanni Zaccone consigliere delegato e direttore generale dell'Azienda; rag. prof. Segre, rag. Trossarelli, ing. Tedeschi, cav. avv. Obert, consiglieri.

«Due grandi difficoltà si presentarono subito per l'attuazione del progetto: il finanziamento dell'impresa, e l'impianto degli indispensabili laboratori tecnici.

«Poichè fino a collaudo degli indumenti confezionati, lo Stato non può emettere i mandati di pagamento occorreva provvedere ad anticipare le spese per i primi 30-45 giorni, anticipare cioè una somma di oltre 400 mila lire essendo di 250.000 capi monelli la Commissione data al Comitato. A questo con larga generosità e con sana modernità di veduta pensò la Cassa di Risparmio, il benefico Istituto di credito cittadino, il quale per iniziativa dell'ill.mo Presidente senatore marchese Ferrero di Cambiano in collaborazione col direttore comm. Franco Franchi, ha accordato al Comitato di Preparazione uno speciale fido di lire 500 mila per un anno.

«Assicurato così il finanziamento dell'impresa, occorreva provvedere agli impianti tecnici. E perciò il Comitato potè trovare un generoso appoggio in alcune delle principali Ditte della Città, specializzate in questo genere di lavori.

«Per intanto, e finchè non si ritenga opportuno un aumento degli impianti, il Comitato può usufruire, per tutta la durata della guerra, per generosa e patriottica concessione delle Ditte proprietarie, degli Stabilimenti Donato Levi e Figli, in via Basilica, N. 3, e Cagli, in corso Regio Parco.

«Nello Stabilimento Donato Levi e Figli, che pose anche a disposizione del Comitato l'opera gratuita del proprio personale di Direzione, signori Schreiber, Luria, Vinelo, si è già incominciato a lavorare; nello Stabilimento Cagli il lavoro per conto del Comitato avrà principio verso la metà del mese corrente.

«Particolare menzione meritano i benemeriti concittadini, l'industriale signor Pietro Pecco, il quale pose l'opera propria gratuitamente a disposizione del Comitato per dirigere l'Ufficio amministrativo del nuovo Ente, ed il cav. Riccardo Biglia che concesse al Comitato l'uso gratuito dei locali dell'ex-cinematografo Lux per uso di magazzino centrale degli indumenti confezionati.

«Per la distribuzione del lavoro a domicilio saranno aperti per ora i seguenti distributori: Via Villafranca, N. 93 (Borgo San Paolo) — Via Nizza ang. via Mosine (Borgata Campidoglio) — Via Fontanella N. 9-11 (Asilo Infantile Borgo Vittoria) — Corso R. Parco (Stabilimento Cagli) — Via Cosilla, N. 22 (Vanchiglia) — Piazza Gran Madre di Dio N. 14 — Via Oneglia (Barriera Nizza) — Via Marco Polo N. 7 Casa del Convalescente - Crocetta) — Via Basilica, N. 9 (Stabilimento Donato Levi e figli).

«Prossimamente, e man mano che sarà aumentato nuovo lavoro, verranno aperti nuovi distributori, specialmente in qualche altro punto del centro della Città.

«La tariffa dei lavori a domicilio resta così stabilita: Giubba di panno grigio-verde, L. 1.75 — Giubba di tela, L. 1 — Pantaloni di panno grigio-verde (bersaglieri, genio, fanteria, L. 0.80 — Pantaloni di panno grigio-verde (artiglieria montagna e alpini) L. 0.90 — Pantaloni di panno grigio-verde (armi a cavallo), L. 1.35 — Fascie di panno grigio-verde, L. 0.025 — Camicie, L. 0.38 — Mutande (al paio), L. 0.22.

«L'iscrizione delle operaie che desiderano lavoro, tanto a domicilio che nei Laboratori che il Comitato ha già aperto e aprirà, si ricevono a cominciare da oggi presso l'Ufficio Municipale di collocamento con ingresso da via San Quintino, N. 21.

Piccolo incendio

Certa Giuseppina Tallia, abitante in via Ascoli, N. 2, essendosi recata in cantina con una candela accesa per prendere della legna, comunicò involontariamente il fuoco ad una quantità di crine vegetale colà accumulato. Il piccolo incendio venne domato da alcuni coinquilini subito accorsi. Sul posto si recò pure un distaccamento di pompieri per gli ulteriori provvedimenti. Il danno è insignificante.

Stato Civile di Torino

6 gennaio 1916.

NASCITE: 22; cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Ansone Lorenzo con Gatino Teresa — Bertocco Ettore con Farinetto Angela — De Monticelli Guido con Tarolomi Nella — Ferraud Francesco con Corna Marcellina ved. Secchio — Rimondi Giuseppe con Chiappino Caterina — Suracce Giovanni con Basei Ida — Tomasi Maggiorino con Cucchio Elisabetta.

MORTI: Cantono Teresa ved. Bagni, d'anni 81, di Andezeno, casalinga, strada Lucento, 67.

Bessi Maria ved. Viotti, d'anni 82, di Orsanello, casalinga, strada Saffarona, 257.

Vogliazzo Adolfo, d'anni 69, di Torino, maestro di ballo, via Amerigo Vespucci.

Mazzo Giacomo, d'anni 47, di Torino, commerciante, corso Vittorio Emanuele, 6, oltre Po.

Gorre Giuseppe, d'anni 40, di Moncalieri, ortolano, via Lanzo, 237.

Marsilia Margherita, d'anni 17, di Torre Pellice, casalinga.

De Maria Olimpia n. Dogna, d'anni 69, di Brandizzo, agiata, via Rossini, 12.

Demario Giuseppe, d'anni 55, di San Martinetto, negoziante, via San Domenico, 17 bis.

Zanot Luigia, d'anni 73, di Vergato, serva.

Anselmi avv. cav. Giovanni, d'anni 87, di Valperga Caluso, presidente di Corte d'Appello, via Venti Settembre, 73.

Giovannini Giuseppa ved. Sarda, d'anni 77, di Gragliano, casalinga, via Petrarca, 33.

Aquari Luigi, d'anni 12, di Spezia, tipografo, via Belfiore, 27.

Albedo Gio. Batt., d'anni 70, di Val della Torre, cant.

Borgogno Francesco, d'anni 16, di Torino, operaio, corso Vittorio Emanuele, 201.

Garzena Carolina, d'anni 52, di Torino, operaia, via Don Bosco, 30.

Morello Giuseppe, d'anni 67, di Sciolze, pompiere, via Beccaria, 20.

Giovanelli Candida ved. Rossa, d'anni 71, di Casale Monferrato, casalinga, via Valperga Caluso, 29.

Graziola Lorenzo, d'anni 66, di Lessona, cocchiere, via Drovetti, 6.

Busca Lucia, d'anni 57, di Torino, cuoca, via Borgone, 45.

Oiva Magnetti Teresa, d'anni 23, di Trino Vercellese, sarta, via della Rocca, 15.

Tosetti Giovanni Battista, d'anni 80, di Moncrivello, bracciante.

Ghirardi Innocenza ved. Viglione, d'anni 96, di Ceva, agiata, via Santa Giulia, 59.

Severo Amelio, d'anni 38, di Montella, caporale 92.o fanteria.

Camerano Carlo, d'anni 75, di Asti, ombrellaio.

Mazzia Nicola, d'anni 78, di Villafranca, macell.

Crivello Pietro, d'anni 36, di Torino, meccanico.

Ferraris Carlo, d'anni 54, di Livorno Ferraris, commerciante, via Basilica, 13.

Sandrone Lorenzo, d'anni 75, di Trofarello, pensionato.

Abà Teresa ved. Canale, d'anni 83, di Moncalieri, casalinga, via San Massimo, 34.

Fornelli Anna, d'anni 85, di Santena, domestica.

Galli Eugenia ved. Carlotto, d'anni 87, di San Damiano, agiata, via Lamarmora, 32.

Più 1 minori d'anni sei.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 26, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Il dormitorio di stazione

Fin dallo scoppiare della guerra il Commissariato municipale di informazioni e di assistenza pei profughi e famiglie di combattenti alla stazione ferroviaria di Porta Nuova ebbe, per cortese concessione dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, la disponibilità della sala d'aspetto dei viaggiatori di terza classe, che si trasformò in dormitorio pei profughi in transito.

Nei passati mesi beneficiarono di tale opportuna istituzione ben 3425 persone, fra cui vanno comprese donne e bambini, uomini in tarda età, parenti di feriti giacenti negli ospedali di qui, giovani di passaggio per la città nostra per ragioni di lavoro, o perchè chiamati al servizio militare, e soldati tornati dai luoghi di guerra, inviati in breve licenza, o dimessi dagli ospedali ed in attesa dei convogli in partenza per le rispettive destinazioni.

Essendosi da tempo ravvisata l'opportunità di ridare la sala così occupata alla sua primitiva destinazione, l'Amministrazione civica ha dovuto provvedere all'allestimento di altro dormitorio in una tettoia chiusa esistente nella linea di fabbricati prospicenti via Sacchi.

Le opere relative all'adattamento, già approvate dalla Giunta municipale e dal Consiglio comunale furono portate avanti con molta alacrità dalla Ditta appaltatrice, e l'altro ieri il nuovo dormitorio, capace di dar ricovero a quaranta persone, è stato inaugurato da una comitiva di profughi tornata a Torino da Andorno.

Così, per le disposizioni dell'Autorità civica e per la vigilanza del Commissariato municipale, la città nostra, anche in questa fraterna opera di assistenza, è messa in grado di poter provvedere alle esigenze dei casi più urgenti che l'eccezionalità del momento procura.

Per l'assistenza alla famiglia del soldato

Nella seduta della Giunta l'assessore per le finanze comm. prof. Rinaudo ha fatto la seguente relazione al riguardo: «Con decreto del Sindaco 11 giugno 1915 era stato disposto che tutte le somme incassate dal Tesoriere civico, quale provento della sottoscrizione municipale per l'assistenza alla famiglia del soldato e così pure le L. 100.000 deliberate dalla Amministrazione municipale quale suo contributo alla sottoscrizione stessa, venissero passate alla contabilità speciale per i sussidi alle famiglie dei soldati e dovessero far parte della gestione del bilancio comunale.

Poichè per disposizione di legge che vieta il deposito del denaro dei Comuni presso Enti che non siano Istituti di Emissione, non riusciva possibile mantenere i conti correnti presso Istituti bancari cittadini, la Giunta in seduta 29 giugno ultimo, trattandosi di opera di alta beneficenza, deliberò per intanto di aprire un conto corrente unico per la sottoscrizione a favore della famiglia del soldato corrispondendo sulle somme relative l'interesse di 1 %.

Ora considerando che la guerra continua senza accennare a prossimo termine, e ritenendo opportuno il provvedimento provvisorio adottato lo scorso giugno si nell'interesse del Comune come del Comitato per la famiglia del soldato, per maggiore regolarità propone l'apertura in via definitiva del conto corrente di cui si tratta, finchè duri il bisogno.

La Giunta, convenendo nel parere del proponente, rassegnerà domani al Consiglio comunale, con voto favorevole, la proposta.

Per il pane municipale

Con deliberazione d'urgenza della Giunta, ratificata dal Consiglio comunale, venne autorizzata la provvista di 3000 quintali di grano dal Consorzio granario provinciale, per rivendere la farina ai fornai, coll'obbligo di panificare e mettere in vendita il pane ai prezzi da determinarsi dalla Giunta.

Questa prima fornitura non è sufficiente che per breve tempo e non può consentire un'azione sensibile sui prezzi del mercato.

Ma la differenza fra i prezzi d'acquisto dal Consorzio e quelli del commercio sono tali da indurre l'Amministrazione a svolgere un'azione più ampia, in modo da mettere ogni giorno sul mercato da 100 a 150 quintali di pane, a prezzo non superiore ai 50-55 centesimi al chilogramma. Si presenta perciò necessaria procedere ad acquisti più importanti; e l'assessore per l'Economato, comm. Cauvin, richiese perciò alla Giunta l'autorizzazione a procedere a successivi acquisti di grano dal Consorzio fino ad un massimo di 50.000 quintali, ai prezzi che saranno fissati dal Consorzio in relazione ai prezzi di vendita fatti dal Governo al Consorzio.

La Giunta accettò la proposta e proporrà domani al Consiglio comunale di autorizzare una nuova provvista di grano dal Consorzio granario provinciale, fino ad un massimo di 50.000 quintali, ai prezzi e condizioni su indicati.

Dopo la festa del "vischio,,

L'Associazione della Stampa Subalpina e il Sindacato Corrispondenti ringraziano quanti hanno cooperato, oltre i generosi oblatori, alla riuscita della Festa del Vischio pro Croce Rossa e particolarmente il Comitato studentesco della Croce Verde, le Compagnie di Dina Galli, Emma Gramatica e Casaleggio, l'artista Petrolini, i fratelli Chiarella, Savini-Zerboni, fratelli Alfredo e Giuseppe Baratolo, Ditta Ghersi, Flandra, gli artisti dell'Esposizione di caricature, la Ditta Renzo Frau, la fioraia Ernesta Domichelis e Adilia Dano che regalarono la provvista di vischio quest'anno: mazzi i 12 mila mazzetti, e la Ditta Eugenio Pirollo che prestò gratuitamente le automobili ed eleganti paniere occorrenti alla vendita. Infine, Associazione e Sindacato, avvertono che è stata trovata nelle loro sale una catena d'orologio, la quale rimane a disposizione di chi l'ha perduta.

Serbi e inglesi di passaggio

Dalla stazione di Porta Nuova sono transitati alcuni profughi serbi, che avranno ospitalità in Francia. Fra essi si trovavano alcuni soldati convalescenti.

Nel pomeriggio, provenienti dalla linea di Modane, giunsero alcune dame e alcuni militi della Croce Rossa inglese, che proseguirono per la linea di Milano.

Corpo Volontari Tiratori

Domenica, alle ore 8,30, tutti i volontari tiratori e gli allievi si troveranno radunati al Poligono del Tiro a segno al Martinetto. Interverranno tutti armati e con bandiera al corteo per deporre una corona commemorativa al monumento del Padre della Patria. L'intervento è obbligatorio, e si terrà conto delle assenze non giustificate.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Dramatica-Piperno. — Ore 20.45: *Mario e Maria*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20.45: *Piccola Fata*, commedia in tre atti di Tristan Bernard. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia dialettale Casaleggio-Dorelli. — Ore 20.45: *Cinè Turin*, bizzarria goliardica in 4 quadri di Gastone Quinzio, accademia musicale del M. Caballero — Ingr. L. 0.75.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *Ciacô pi ciair*, commedia. *I pompieri*, farsa. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CINEMA SPLENDOR — *Sperduti nel buio*, dramma in 1 prologo e 4 atti di Roberto Bracco, interpreti Maria Carmi, cav. uff. G. Grasso.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà con 10-18.

ULTIME NOTIZIE

Il voto del Congresso dei lavoratori inglesi per l'opposizione alla coscrizione

1.715.000 voti contro 934.000

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 6, notte.

Al grande Congresso delle Trade-Unions, riunitosi oggi per discutere l'atteggiamento da prendere di fronte alla coscrizione, il Comitato propose una mozione che riafferma la decisione del Congresso di Bristol contro la coscrizione. Questa mozione dice che l'atteggiamento dei coscrizionisti minaccia l'unità nazionale e la libertà politica e industriale e rileva che mentre il volontariato delle all'esercito circa 4 milioni di uomini, il Ministero pretende che la coscrizione sia necessaria.

Lodge, capo del partito labourista al Parlamento, dice che questa mozione proposta rappresenta l'opinione dei moderati, ma lascia ai deputati labouristi il diritto di votare individualmente. Aggiunge: «Se il bill venisse respinto, vi sarebbero le elezioni generali, il che sarebbe deplorevole pel partito labourista, che si troverebbe di fronte alla questione della coscrizione pura e semplice».

Thomas, deputato labourista, dichiara che il rigetto della legge e perciò le elezioni generali sarebbero un delitto verso i camerati che si trovano nelle trincee (alcune interruzioni da parte degli intransigenti).

Sechsten dichiara che desidera che la guerra sia vinta in modo tale che non possa mai più ripetersi: occorre perciò appoggiare ogni tentativo del Governo per addivenire al risultato vittorioso (applausi). Aggiunge che le obbiezioni che egli fa al progetto governativo è l'esenzione per motivi di coscienza: il pericolo sta nel vedere il numero di queste persone moltiplicarsi. «Ma la Germania vittoriosa — conclude l'oratore — vi imporrebbe un sistema di coscrizione ben più duro!».

Dopo il discorso di Sexton la seduta diviene tumultuosa. Si manifesta l'opposizione. Thomas, delegato dei ferrovieri, si oppone fortemente alle coscrizioni, quantunque opini che il progetto Asquith dovrebbe essere approvato per evitare di peggio. Anderson, del partito operaio indipendente, dice di ritenere che il progetto sarà combattuto da oltre 100 deputati. L'Anderson, acclamato, dichiara che non si opporrà alla legge della coscrizione. Ramsay Macdonald dichiara invece che la combatterà. Un emendamento alla mozione proposta dal Comitato esecutivo, presentato dai ferrovieri e chiedente l'opposizione al progetto Asquith è approvato con 1,715,000 per mandato contro 934,000.

(Ag. Stefani).

Prima del voto

1000 rappresentanti e 3 milioni di rappresentati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Mentre ai Comuni continua la discussione sul bill della coscrizione e la stampa commenta animatamente il dibattito, tutta l'attenzione del Regno Unito è rivolta al Congresso delle Trade-Unions, che si è aperto oggi per deliberare intorno alla legge che obbliga i celibi al servizio militare.

I delegati presenti al Congresso sono circa mille, rappresentanti 3 milioni di lavoratori.

L'ordine del giorno proposto dal Comitato esecutivo riafferma le proteste sanzionate nello scorso settembre al Congresso di Bristol contro la coscrizione, che è considerata come una minaccia alle libertà industriali e politiche; ma in [illegible] dell'impegno assunto dal Governo circa i celibi renitenti e della situazione che ne è emersa, lascia liberi i deputati labouristi di votare alla Camera secondo le loro vedute personali, pur dichiarando che le risultanze della campagna di lord Derby non sono peranco chiarite in modo da giustificare una coercizione sui renitenti.

Il dibattito si svolge animatissimo ed i congressisti avversi al bill sono, certo, i più rumorosi.

In attesa dell'importante voto del Congresso operaio, torniamo per un momento ancora al dibattito parlamentare. Sapete già come la maggioranza della Camera abbia accolto con favore questa misura estremamente moderata. [illegible] Asquith nell'esporla ed illustrarla. Egli disse che le risultanze della campagna di Derby debbono incoraggiare, col loro splendido rendimento, gli Alleati, che possono leggervi chiara la determinazione indubitabile del popolo inglese per la guerra a oltranza con tutti i sacrifici da questa provocati. L'oratore aggiunse che, secondo lui, le risultanze stesse non giustificherebbero alcun ricorso alla coscrizione generale. Il primo Ministro quindi mostrò la necessità del bill nei riguardi dello speciale caso dei celibi renitenti e dell'impegno assunto, tempo fa, dal Governo, relativamente a costoro, e riaffermando la propria fede nel volontarismo dichiarò che il disegno di legge è tale da poter venire accettato senza patemi di coscienza dagli altri volontaristi, tanto più che si riferisce solo alla durata della guerra, non apre l'adito ad ulteriori estensioni automatiche ed offre tante salvaguardie.

Pel partito unionista Bonar Law assecondò gli argomenti di Asquith e insistette sul buon senso del bill. Parecchi oratori di parte diversa che seguirono, resero quindi evidente che la maggioranza della Camera condivide il punto di vista del Ministero.

Naturalmente si levarono pure voci dissenzienti e il Ministro dimissionario sir John Simon combinò, contro il bill, una filippica che il gruppo radicale spalleggiò, mentre a sua volta, Redmond dichiarò che i nazionalisti irlandesi voteranno contro, benchè la giurisdizione del bill non si estenda all'Irlanda.

Questi oppositori radicali e i nazionalisti sono, per differenti motivi, dei volontaristi ad oltranza. Inoltre alzò la voce anche il gruppo parlamentare labourista, ma questo dichiarò semplicemente di tenersi fra «color che son sospesi» in aspettazione dell'indirizzo che gli imporrà questa sera la decisione del grande congresso tradunionista, arbitro dei voti labouristi ai Comuni. In complesso la grande seduta parlamentare di ieri che i giornali descrivono come storica, diede risultanze tonificanti. L'aula era zeppa come in poche altre occasioni a memoria d'uomo e i deputati in kaki erano circa cinquanta. Sui cinquecento e più deputati presenti il numero degli oppositori di ieri e forse di domani potè essere contato senza apprensioni. Esso sembrò varcare di poco il centinaio. Il Times continua, anche a ragion veduta, a considerarlo come impotente, epperò trascurabile.

M. P.

Intensa attività degli aviatori alleati

Un treno distrutto nel Brabante

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Notizie provenienti dalla Fiandra recano particolari sui continui voli degli aeroplani degli Alleati.

Domenica due apparecchi bombardarono il porto di Zeebrugge causando gravi danni. Nella provincia del Brabante un treno fu colpito da una bomba di trenta centimetri gettata da un aviatore alleato. La strada ferroviaria è rimasta gravemente danneggiata e il treno fu distrutto.

D. R.

Distaccamento tedesco costretto a ripiegare

Due aeroplani inglesi abbattuti?

Basilea, 6, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di oggi dice:

Fronte occidentale: Su alcuni punti del fronte vi furono vivaci combattimenti di artiglieria. Il nemico continua a bombardare la città di Lens. Un tentativo nemico a nord-est di Le Mesnil di attaccare con bombe a mano fu respinto. L'attacco contro Douai effettuato da una squadriglia aerea nemica rimase senza risultato. Gli aviatori tedeschi abbatterono due apparecchi inglesi.

Fronte orientale: Un distaccamento in esplorazione, che avanzava nella foresta sud di Jakobstadt, dovette ripiegare dinanzi ad un attacco effettuato da forze nemiche superiori. Presso Czartorysk una posizione russa, che forma un saliente, fu attaccata e conquistata.

Sul fronte balcanico nulla di nuovo.

(Stefani).

Si vuol sfollare la Germania dei cittadini alleati e neutrali

Londra, 6, notte.

La Morning Post ha da Budapest: Si apprende che le autorità tedesche stanno per rimpatriare tutti i sudditi degli Alleati e dei neutri, allo scopo di esimersi dall'obbligo di nutrire duecentomila persone circa.

(Stefani).

Condannata a morte per aver turbato la tranquillità?

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 6, notte.

I giornali di Innsbruck recano che la Corte Marziale ha condannato a morte la signorina Silvia Gottardi, figlia di un negoziante di musica di Tiolo, per aver turbato la tranquillità e l'ordine.

La pena di morte per grazia sovrana è stata poi commutata in sette anni di reclusione.

Un'assicurazione dell'Italia alla Grecia

Truppe bulgaro-turche in Bucovina?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Il «Times» ha da Atene che l'Italia informò la Grecia che le sue truppe non avanzeranno oltre il confine dell'Epiro settentrionale. Lo stesso «Times» ha da Pietrogrado che se la caduta di Czernovitz manca di conferma è pur vero che i russi hanno sfondato la primaria linea delle trincee austriache nella vicinanze della città, costringendo il nemico a riparare sulla sua linea secondaria, adottandovi la difensiva dopo aver subite perdite enormi. I critici militari prevedono la comparsa delle truppe bulgaro-turche su quel teatro, non per parteciparvi alle operazioni attive, ma per funzionare da cortina lungo il confine romeno, liberando i contingenti austro-tedeschi ora adibitivi.

M. P.

Le istigazioni bulgaro-tedesche alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

Mentre stanotte si apprende che l'Intesa ha deciso di rilasciare i consoli arrestati a Salonicco, e ciò in seguito alla protesta ellenica, in giornali tedeschi si leggono altri commenti all'arresto.

«Non si tratta — scrive la *Westliche Zeitung* — solo della violazione della sovranità greca, ma di una manifestazione di disprezzo verso la Grecia».

E il *Lokal Anzeiger*:

«L'arresto del nostro console e dei consoli alleati colle loro famiglie è stato eseguito illegalmente come l'arresto di numerosi altri stranieri che sembravano pericolosi al comandante supremo delle forze anglo-francesi a Salonicco. Il potere politico non è più nelle mani dei greci. Rimane ancora a sapere quando gli uomini che eseguivano sinora questo potere saranno allontanati violentemente da Salonicco. Se la Grecia non trae le conseguenze estreme da questa brutale manomissione dei suoi diritti di sovranità, se non si fa ragione colla violenza, i suoi funzionari non saranno nella loro terra più sicuri dei sudditi stranieri».

Anche i giornali bulgari continuano a commentare la situazione di Salonicco: *L'Echo de Bulgarie* dice che la motivazione degli arresti cogli attacchi aerei è risibile, e continua:

«La perquisizione dei Consolati, l'arresto dei consoli, è il nuovo grande passo dei franco-inglesi per la definitiva presa di possesso della capitale macedone».

Il *Vort Viek* esprime il parere che la Grecia non indietreggerà dal ricorrere alle armi per avere ragione.

Il *Mir* opina che i franco-inglesi non saranno tutelati contro lo spionaggio dal fatto che arrestarono i consoli di Salonicco: essi sono ospiti di Salonicco e la popolazione non è loro favorevole sicchè ogni abitante di Salonicco è una spia e non vi sono segreti su ciò che si fa a Salonicco.

Il generale bulgaro Jekow ritiene, secondo dichiarazioni fatte ad un giornalista, che i Bulgari sono penetrati per venti chilometri in Albania, ma che non andranno oltre secondo un accordo stabilito colla Grecia giacchè i bulgari non vogliono compromettere gli interessi greci in Albania.

Come i bulgaro-turco-tedeschi attaccherebbero Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Un dispaccio da Salonicco al Temps conferma che vi sono raggruppamenti di truppe bulgare e tedesche alla frontiera greca, dipendenti che ad est vi sarebbe l'esercito turco, [illegible] sotto gli ordini di Poritz-pascià. Questo esercito calcolato [illegible] attaccherebbe Salonicco dal nord-est, mentre i bulgaro-tedeschi marcerebbero dal nord e dal Poresi.

D. R.

Undici velieri turchi catturati da una torpediniera russa

Pietrogrado, 6, notte.

Una torpediniera russa ha catturato presso [illegible], sulla costa sud-est del Mar Nero, undici velieri turchi con carichi, facendo prigionieri quaranta uomini dell'equipaggio, dei quali una parte erano militari.

Il Re d'Inghilterra ha conferito undici decorazioni di diversi ordini e fregi medaglie, destinate ai marinai della flotta russa del Mar Nero che maggiormente si distinsero.

(Stefani).

Un'anticipazione della Francia alla Grecia

Parigi, 6, notte.

I giornali ricevono da Atene: Il Governo francese ha informato il Governo greco che tiene a sua disposizione dieci milioni di franchi costituenti un'anticipazione sul prestito che si sta negoziando.

Carnegie nulla avrebbe dato ai belgi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

La *[illegible] Rundschau* [illegible] dell'elargizione di sessanta milioni di dollari che Carnegie avrebbe offerto alle famiglie che si trovano in difficili condizioni finanziarie, non è che una favola e la smentisce recisamente.

Combattimenti di artiglieria nei Dardanelli

Basilea, 6, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli il mattino del 4 corrente vi fu un duello di artiglieria abbastanza vivo e lancio di bombe. Il nemico diresse il suo tiro soprattutto contro il nostro centro e contro l'ala destra, appoggiato dal fuoco di un incrociatore e da una corazzata. Nel pomeriggio un incrociatore e un monitore bombardarono violentemente le nostre posizioni cagionando in parte lievi danni alle nostre trincee. La nostra artiglieria rispose bombardando i posti di sbarco di Seddulbahr e di Tekkeburnu e un assembramento di truppe. Il nostro tiro raggiunse una volta un incrociatore nemico, che cessò il suo tiro. Il 3 corrente le nostre batterie dell'Anatolia bombardarono i posti di sbarco di Seddulbahr e di Tekkeburnu. La risposta del nemico fu inefficace malgrado il grande impiego di munizioni. Il 4 le stesse batterie bombardarono le truppe nemiche che lavoravano verso Seddulbahr, nei dintorni e verso Tekkeburnu. Un nostro idroplano eseguì ricognizioni verso Imbros e Seddulbahr e lanciò tre bombe sui punti di sbarco a nord di Seddulbahr e su navi che si trovavano colà.

(Stefani).

La Svizzera centro di propaganda panislamica e indiana?

L'ex-Kedivè d'Egitto e Vlora bey a Locarno

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 6, notte.

«Apprendiamo da fonte autorizzata — scrive la *Tribune de Genève* — che un corriere segreto fa ogni quindici giorni il viaggio tra Costantinopoli e Ginevra (via Vienna). La sua missione consiste nel portare dalla capitale ottomana le istruzioni ed i fondi necessari alla propaganda giovane-turca e nazionalista egiziana a Ginevra; poi ritorna a Stambul per portare i documenti e le impressioni sulla situazione in Europa. Il luogo di riunione preferito è un *châlet* presso Versoix».

Sin qui il giornale. Com'è noto, Ginevra anche in tempo di pace è stato un centro importante d'irredentismo egiziano ed anche indiano. Numerosi studenti egiziani studiano a Ginevra, e sino a pochi giorni sono vi abitava pure l'ex-Kedivè di Egitto, che ora si trova a Locarno, sul Lago Maggiore, con Vlora-bey, ex-ministro albanese del Principe di Wied a Vienna. Si afferma anzi che tanto l'ex-Kedivè come l'ex-ministro albanese abbiano intimi rapporti colle Autorità tedesche ed austriache e coi loro agenti in Isvizzera per l'azione che essi potrebbero eventualmente compiere in Egitto ed in Albania.

Il precipitare impressionante della valuta austriaca e tedesca

Preoccupazioni in Isvizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 6, notte.

Il precipitare del cambio della valuta austro-tedesca nelle borse svizzere sta prendendo forme che rasentano il panico. Caratteristico e giudicato questo fenomeno in Isvizzera, giacchè l'opinione generale sulla situazione dei valori viene data dalla borsa di Zurigo ove i principali istituti bancari sono legati da enormi interessi colle banche svizzere. Cento marchi tedeschi (valore nominale 125) oscillano oggi tra 92 e 95 franchi, e 100 corone (valore nominale 105) tra 60 e 61 franchi. Ma è sempre difficile ottenere alle Banche il cambio della valuta tedesca ed austriaca.

Il *Journal de Genève* di ieri così riproduceva la situazione alla borsa di Ginevra: «Emozione per i cambi. Il precipitare delle valute austro-ungheresi provoca grandi preoccupazioni nel mondo dei capitalisti. I nostri finanzieri si domandano se questo disastro condurrà al fallimento od alla pace: generalmente non si crede a quest'ultima alternativa. La carta tedesca cade ancora di due punti; oggi è a 95/50; quella austriaca è a 60. Presto il cambio austriaco sarà al 50 per cento di perdita. Si può immaginare che immenso disastro è questo?

E nel numero odierno lo stesso autorevole giornale scrive: «Noi non possiamo che registrare di giorno in giorno, senza più fare commenti, il seguito di disastri che colpiscono il cambio imperiale: la Germania oggi non vale che 91 e l'Austria Ungheria neppure più 60. Ma ripeto, non solo il cambio precipita, ma neppure così deprezzato è difficilissimo, quasi impossibile, potere cambiare grosse partite di denaro in corone e neppure in marchi». Anche la germanofila *Neue Zuercher Zeitung* tenta di studiare in un lungo articolo i motivi di questa preoccupante situazione anche per i mercati finanziari della Svizzera tedesca.

Il giornale cerca di mitigare l'impressione della situazione attuale, rappresentandola soprattutto come un fenomeno naturale provocato dalla regolarizzazione delle partite di fine d'anno. Un alto funzionario svizzero, col quale ho avuto occasione di parlare questa mattina, pur dicendo che bisogna tenere conto di questo fenomeno di regolarizzazione del mercato finanziario di fine d'anno, esclude che esso solo possa essere la conseguenza di questo precipitare dei corsi austro-tedeschi, ma che deve essere provocato indubbiamente da altri fenomeni e soprattutto dalla sfiducia che si ha negli ambienti neutrali sulla copertura in oro delle banche tedesche di Stato ed anche come conseguenza di una situazione politica che sarebbe troppo lungo esaminare particolareggiatamente.

Infine un telegramma dall'Aja informa che nei circoli le banche olandesi non pagavano che 41 fiorini e 50 cent. per 100 marchi. Come si sa, il valore di un fiorino olandese equivale a 2 franchi e 10.

La Befana fra i soldati a Biella

Biella, 6, notte.

Oggi i soldati feriti e convalescenti, che trovansi all'Ospedale militare, furono visitati dal vescovo, monsignor Natale Serafino, e dalle signore del Comitato Civile. Ogni soldato ebbe un dono come già fu fatto il giorno di Natale. Al Teatro Sociale, dopo il mattinée [illegible], vennero estratti i ricchi premi della lotteria organizzata dalle signore biellesi a beneficio dei soldati combattenti; ai quali le stesse signore spediranno fra qualche giorno [illegible] pacchi di indumenti di lana.

Per la Mostra di Lione

Il sindaco Herriot ad una riunione di industriali a Milano

Milano, 6, notte.

Sono arrivati a Milano il senatore Herriot, sindaco di Lione, presidente del Comitato per la Fiera campionaria internazionale di Lione, il signor Rivoire e il signor Payen, membri del Comitato per la stessa fiera.

Essi sono intervenuti nel pomeriggio alla Camera di commercio a una importante adunanza presieduta dal senatore Salmoiraghi, alla quale erano pure presenti i presidenti delle Camere di commercio di Genova, Mantova, Bergamo, della Camera di commercio francese a Milano, e le rappresentanze dell'Unione delle Arti grafiche, dell'Unione esercenti, delle imprese elettriche, dell'Associazione fra rappresentanti di commercio, dell'Associazione fra industriali metallurgici, dell'Associazione serica, ecc.

Il senatore Herriot ha messo in rilievo come la guerra che oggi si combatte contro gli imperi centrali risalga a moventi e tenda a fini essenzialmente economici. La Germania ha saputo prima della guerra imporre il suo predominio economico ai popoli che oggi vorrebbe comprendere nella sua egemonia politica. Per combattere questo predominio se ne devono studiare le ragioni. Esse risiedono principalmente nelle istituzioni bene organizzate mediante le quali la Germania ha saputo estendere il suo commercio coll'estero. Importantissima, fra queste istituzioni, è la Fiera di Lipsia, che annualmente accentrava ai produttori di mettersi in diretto contatto coi commercianti all'ingrosso, concludendo affari per cifre ingenti e assicurandosi ordinazioni di tale entità da garantire lo smercio della produzione dell'intera annata.

La fiera di Lione, di cui il senatore Herriot traccia il programma, dovrebbe appunto, col sostituire la fiera di Lipsia, rappresentare una nuova istituzione economica colla quale le nazioni alleate organizzeranno la loro unione economica per sottrarsi, sia dell'acquisto delle materie prime, sia nella vendita dei manufatti all'industria tedesca. La fiera di Lione si terrà ogni anno cominciando dal 1916, dal 1.o al 15 marzo. La posizione geografica di Lione fa sperare un buon risultato; inoltre vi è l'appoggio di tutte le Autorità governative. Sulle modalità di funzionamento della fiera, sull'estensione del programma, sulla partecipazione degli industriali italiani avvenne uno scambio di idee fra i delegati francesi e gli intervenuti. Si concluse coll'approvare la proposta del senatore Della Torre, di demandare a una speciale Commissione, che avrà sede presso la Camera di commercio, lo studio del modo migliore di propaganda per assicurare l'intervento dell'industria e del commercio italiani alla fiera di Lione. Furono designati a comporre la Commissione i signori Besana, Brioschi, Cambiaghi, Carminati, Corn, Modiano, Rusini. Data l'imminenza dell'apertura della fiera, la Commissione inizierà i suoi lavori domani, presso la Camera di commercio.

Il nuovo Prestito Nazionale e l'iniziativa del Credito Italiano

Novara, 6, notte.

L'iniziativa del Credito Italiano di rendere possibile ai più modesti risparmi di accedere alla sottoscrizione del nuovo Prestito nazionale, mediante il pagamento alla sottoscrizione di sole L. 7,50 per ogni cartella sottoscritta, con la facoltà di versare — anche ratealmente — senza data fissa, entro l'anno 1916, le altre 90 lire, ha fatto ottima impressione in tutti coloro che l'ebbero in esame. La migliore prova sta nel fatto che persone di condizione non agiata, semplici impiegati ed operai, si sono volute prenotare versando le L. 7,50, in attesa di ricevere il libretto pel versamenti; libretto che verrà sostituito dalle cartelle appena il pagamento sia completo.

Ed è logico ritenere che il felice esito della iniziativa non possa mancare, se si considera che molte categorie diverse di cittadini possono economizzare 10 ed anche 20 lire mensili (occorrono sole L. 8,18 mensili per ogni cartella sottoscritta e per due cartelle L. 16,36) e non sono invece trovarsi a disagio e nell'impossibilità di dare in una sola volta 100 lire.

Il Comune di Roma acquista 10 mila quintali di grano

Roma, 6, notte.

La Commissione comunale di Roma, avendo l'assessore per l'annona fatta presente la necessità di rifornire di grano i mulini municipali con quantità sufficienti ai bisogni del corrente mese di gennaio, e visti gli aumenti che ora si verificano nel prezzo dei cereali, ha acquistato dal Ministero di Agricoltura altri cinquemila quintali di grano «hard-winter» a 40 lire al quintale e cinquemila di grano «manitoba» a lire 41, per l'importo complessivo di lire 405.000.

Nozze patrizie a Roma

Roma, 6, notte.

Oggi, alle 16, hanno avuto luogo in Campidoglio le nozze fra donna Antonella Grazioli Lante della Rovere e il marchese on. Giorgio Guglielmi. Erano testimoni della sposa il conte Bruschi-Falgari, gran cerimoniere di Corte, e il duca Mario Grazioli Lante della Rovere; erano testi dello sposo il senatore Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, appositamente venuto a Roma, e il conte Della Somaglia, presidente della Croce Rossa. Funzionava da ufficiale dello Stato civile il sindaco, senatore principe Prospero Colonna, che offrì alla sposa la tradizionale penna d'oro. Le nozze col rito religioso avranno luogo sabato prossimo.

La mostra di coniglicoltura

Roma, 6, notte.

Oggi al Giardino Zoologico, per iniziativa della Società anonima cooperativa italiana per l'allevamento del coniglio, ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra campionaria di coniglicoltura. E' intervenuto il sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Cottafavi, il quale rilevata l'importanza dell'allevamento del coniglio, che è così importante in rapporto, in [illegible] questo momento, col problema dell'alimentazione, ed ha encomiato la Società, che fa opera non solo benemerita, ma anche patriottica. Quindi l'on. Cottafavi e gli altri presenti hanno visitato la vastissima mostra, nella quale sono esposti magnifici campioni oltre che di razza italiana, di razza francese, olandese, belga, ecc.

L'on. Vecchini nell'America del Sud

Roma, 6, notte.

L'ex-deputato Arturo Vecchini, da più anni chiamato dai connazionali dell'Argentina, dell'Uruguay e del Brasile, ha finalmente accettato l'invito e nel marzo venturo si recherà nel Sud America a portarvi il suo pensiero e la sua parola altamente italiani. L'on. Vecchini terrà una serie di conferenze.

Economie nel Ministero della P. I.

Roma, 6, notte.

Con decreti luogotenenziali sono stati presi, su proposta del ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, i seguenti provvedimenti: riduzione di gettoni di presenza, di diarie e di retribuzioni ai membri dei Consigli e Commissioni esistenti in servizio del Ministero della pubblica istruzione; soppressione e riduzione di Commissioni per effetto del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915, N. 1635; nomina del tenente-generale Ernesto Gliamas a membro della Regia Commissione geodetica italiana.

La soluzione della vertenza

fra imprenditori e operai del porto di Savona

Savona, 6, notte.

La vertenza fra i lavoratori del porto ed i negozianti, spedizionieri, industriali ed imprenditori del nostro porto è stata risolta. Come è noto, la classe operaia portuaria chiedeva un aumento sulle attuali tariffe di carico e scarico in seguito alle aumentate esigenze della vita. Seguirono parecchie riunioni. Nella seduta di ieri sera, protrattasi sino oltre l'una di stamane, si raggiunsero finalmente le basi di un concordato, di cui eccovi gli articoli:

1.o In considerazione del caro vivere, determinato dall'attuale momento, è accordato ai lavoratori un aumento del 15 % su tutte le voci di tariffa per le operazioni di carico e scarico, ricarico e vagonieri di cui alla Convenzione 10 agosto 1914.

2.o L'art. 2 della Convenzione 10 agosto 1914 viene modificato come segue: Il lavoro compiuto in giorno festivo sui vapori od altri galleggianti sarà retribuito con L. 18 per ogni giornata e L. 9 per ogni mezza. Per i vapori che cultino stallie la retribuzione sarà limitata a lire 9 per ogni giornata ed a lire 4,50 per ogni mezza giornata. Per i vapori di linea ed a giorni correnti la retribuzione sarà di L. 9 per ogni giornata e di L. 4,50 per mezza giornata, sempre quando i ricevitori provvedano mezzi di sbarco in base alle gite ordinate; ove manchino i mezzi di sbarco o la sospensione superi la mezz'ora, sarà corrisposto ai lavoratori il compenso per il tempo perduto. Le ore fuori orario saranno compensate di L. 1,40 l'ora e cent. 70 per mezz'ora o frazione, quando a queste sia addizionato il prezzo del lavoro compiuto dagli operai nelle ore medesime. Le ore fuori orario consumate per avvantaggiare la discarica e riguadagnare il tempo perduto saranno compensate con L. 2 per ora e L. 1 per mezz'ora o frazione di mezz'ora. In caso di pioggia sarà in facoltà del personale adibito allo scarico, se richiesto, di continuare il lavoro, compensato per un extra di L. 2 per un'ora e L. 1 per mezz'ora o frazione. Se tale lavoro sarà compiuto di notte, oltre a L. 2 gli operai godranno di un supplemento extra pari al prezzo convenuto caso per caso, con riferimento ai commi precedenti. E' fatto obbligo ai ricevitori di provvedere ad una conveniente illuminazione, tale da consentire lo svolgimento del lavoro. Avranno diritto a tutte le extra sopra citate anche i direttori di lavoro con obbligo di sorvegliare il buon andamento del lavoro.

3.o I ricaricatori godranno per l'extra festivo, compensato per tonn., un aumento di cent. 9 per tonn.

4.o Tali concessioni avranno principio dai vapori che inizieranno lo scarico al mattino del 1.o gennaio 1916, eccezione fatta per i lavori extra eseguiti dal 1.o gennaio 1916 ai vapori che hanno iniziato il lavoro nel 1915, e cesseranno due mesi dopo la firma della pace, a meno che, durante i suddetti due mesi, una delle parti non domandi alla Camera di Commercio di riunire nuovamente gli interessati per ridiscutere la cosa.

L'on. Salandra andrebbe a Firenze

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze: «Si conferma ufficialmente per il 20 gennaio la visita in quella città degli onorevoli Salandra e Martini, e del sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Rosadi. Una delle cerimonie più importanti del programma sarà la visita che i ministri faranno agli stabilimenti, in parte costruiti e in parte costruendi, a Careggi, ove saranno, ad opera terminata, riuniti gli ospedali di Firenze».

Stele cristiana cinese offerta al Museo lateranense

Roma, 6, notte.

In questi giorni il Museo cristiano lateranense si è arricchito di un monumento singolarissimo, cioè della riproduzione di una grande stele contenente un'antica iscrizione cristiana cinese, che ricorda l'introduzione del cristianesimo nelle regioni del Celeste Impero. L'originale di questa stele, già conosciuta da lungo tempo, esiste tuttora a Si-ngan-fu, la capitale antichissima della Cina, nella provincia di Chensi. La riproduzione ora venuta a Roma rappresenta un gran valore per la spesa ingente della esecuzione e del trasporto, ed essa fu inviata dal dottor Holm, danese, residente a New York, che ne volle fare un omaggio al pontefice Benedetto XV, per il grande Museo cristiano di Roma.

ULTIME DI CRONACA

Al Teatro Alfieri

Questa sera la Compagnia Galli-Guasti-Bracci che continua la serie dei suoi esauriti, darà «Il piccolo caffè», la graziosa commedia di Tristan Bernard. A giorni avremo la prima novità della stagione «Omne trinum» di Weber. Allo studio «Virginia e Paolo» di Ambrosini e Michelotti.

«Ciaó Turin!»

E' questo il titolo della nuova bizzarria studentesca, che mette in scena questa sera, al teatro Vittorio Emanuele, la Compagnia Gemelli-Casaleggio. Ne è autore Gastone Quinzio, che già altrove si fece applaudire con «riviste» di attualità. La musica è un... arcobaleno di parecchi autori, messo insieme dal maestro Caballero.

Incidenti di strada

Il carrettiere Pietro Varola, d'anni 41, abitante in via Bra, 3, mentre transitava in via S. Quintino angolo via Arsenale sopra un carro venne urtato e fatto cadere al suolo dal tram numero 130 della Società Belga-Torinese, riportando nella caduta contusioni alla regione lombare destra.

Accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in 7 giorni.

Malore mortale

Il contadino Francesco Ferrorie, d'anni 59, residente a Pino d'Asti, colto da malore improvviso in via Barbaroux dinanzi alla casa numero 33, cadde al suolo. Trasportato dal signor [illegible] alla vicina portineria, poco dopo cessava di vivere. La morte venne constatata dal dott. Saprone, del Municipio. Esperite le pratiche legali, la salma fu lasciata a disposizione della famiglia.

Investimento

Il meccanico Crolla Serafino, d'anni 58, abitante in via Napione n. 9, mentre transitava in detta strada fu investito da una automobile e nella caduta riportò una lesione al ginocchio destro giudicata guaribile in venti giorni dal dottor Galansino, del San Giovanni.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	5	6		5	6
3 0/0 perpetua	63 75	63 75	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	71 40	Metropolitain	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 25	90 25	Azioni Suez	— —	— —
Tunisino	330 —	— —	Thomson	— —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalouse	317 —	318 —
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	110 —	105 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagne	410 —	414 —
R. Egiziana 3 0/0	— —	— —	Saragozza	107 —	410 —
R. Spagnuola est.	88 [illegible]	89 50	Forer. di Piombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1565	1530
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese unica	56 20	56 60	[illegible] 5 0/0	— —	— —
R. Russa 5 0/0	59 90	— —	[illegible]	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	Chartered	13 50	13 50
Cons. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	297 —	297 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferreira	— —	40 —
Banca di Francia	4500	4500	Geduld	— —	50 —
Banca di Parigi	— —	— —	Goldfields	— —	30 75
Credito Fondiario	630 —	— —	Randfontein	— —	17 25
Credit Lyonnais	— —	995 —	Rand-Mines	110 —	110 50
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Cheque su Londra	27 [illegible]	27 [illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.